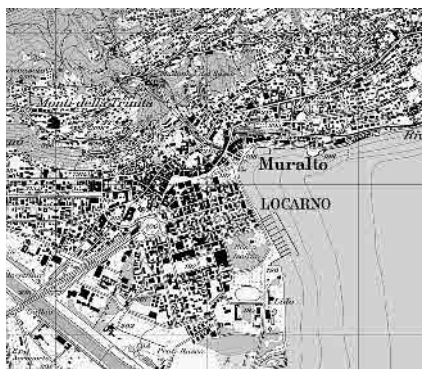




Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1895, scala 1:50 000



Carta nazionale 2006, scala 1:50 000

Attorno alla Piazza Grande, salotto e centro economico e culturale cittadino, si raccoglie la storia di Locarno, con la sua Collegiata, il castello, i palazzi, i complessi religiosi, ville e alberghi dell'epoca del turismo, il Quartiere Nuovo, entro una cornice di monti e della riva con un sontuoso lungolago.

Città

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



1 Via alla Ramogna



4



2



5



3 Piazza Grande



6



7 Piazza Grande; a est il Palazzo Comunale, già Marcacci



8 Piazza Grande, vista da ovest



9 Castello Visconteo



10

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



11



12



13



14 S. Maria Assunta, 1630



15 Via Cittadella



16



17



18 Via Borghese



19 La facciata di S. Antonio Abate, ricostruita nel 1873, e monumento a G. Marcacci



20 L'estremità occidentale della Via Borghese



21



22

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



23



24 Via dei Cappuccini



25 Scuola Professionale, 1890



26 Via delle Monache



27 Via Vallemaggia



28



29 Il cimitero con S. Maria in Selva. Sullo sfondo il campanile di S. Antonio Abate



30 Via Simen



31 Via Varenna



32 Via Castelletto



33



34



35 Via S. Francesco, tra metà sec. XIX e primi decenni del XX

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



36



37



38 S. Francesco, sec. XIII



40 Convento S. Francesco



41 Asilo, 1877



39



42



43 Via Balestra nel Quartiere Nuovo



44



45



46 Da Via delle Poste, vista sul pendio con la Via Crucis della Madonna del Sasso



47



48 Il Pretorio, 1910



49

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



50 La fontana al centro della Piazza Pedrazzini, configurazione ca. 1910



51 Vista sulla riva di Muralto



52



53 L'imbarcadero



54 Casinò Kursaal, 1902



55



56



57 Via della Stazione



58 Pensilina sul lato ovest della stazione ferroviaria

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



59



60 Stazione ferroviaria, retro



61



62 Complessi alberghieri lungo il Viale Verbano



63 Lungolago Motta



64 Il vecchio nucleo dei pescatori sul lato lago



65 Oltre i binari la vecchia dipendenza dell'Hotel du Parc



66 Collegiata S. Vittore di Muralto, chiesa madre del Locarnese, sec. XII, XIII su edificio ante Mille

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



67 A valle della Via S. Gottardo



68



69 Via S. Gottardo, sullo sfondo la torretta della Villa Belforte



70



71



72 Palazzine con portici sulla Via S. Gottardo, a cavallo tra sec. XIX e XX



73



74



75 La Scuderia della Birreria Nazionale, 1905



76 Grand Hotel Locarno



77



78



79 Via Sempione

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



80



81 Chiesa Evangelica



82 In fondo la chiesa di S. Rocco, rifacimento del 1795-1801



83



84



85 Minusio, Oratorio del Crocefisso, 1865



86 Nucleo rurale in Minusio



87



88 S. Maria delle Grazie



89 Rivapiana



90 Villa S. Quirico, ca. 1930



91



92 Villa e chiesa S. Quirico



93

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



94



95



96 Chiesa di S. Quirico vista dalla riva, sopra i binari della ferrovia, citata nel 1313



97 Il campanile di S. Quirico, già torre di guardia



98



99 Rivapiana



100



101



102



103



104 La Ca' di Ferro, caserma di reclutamento mercenari, sec. XVI



105 Piazza di Solduno



106



107

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino



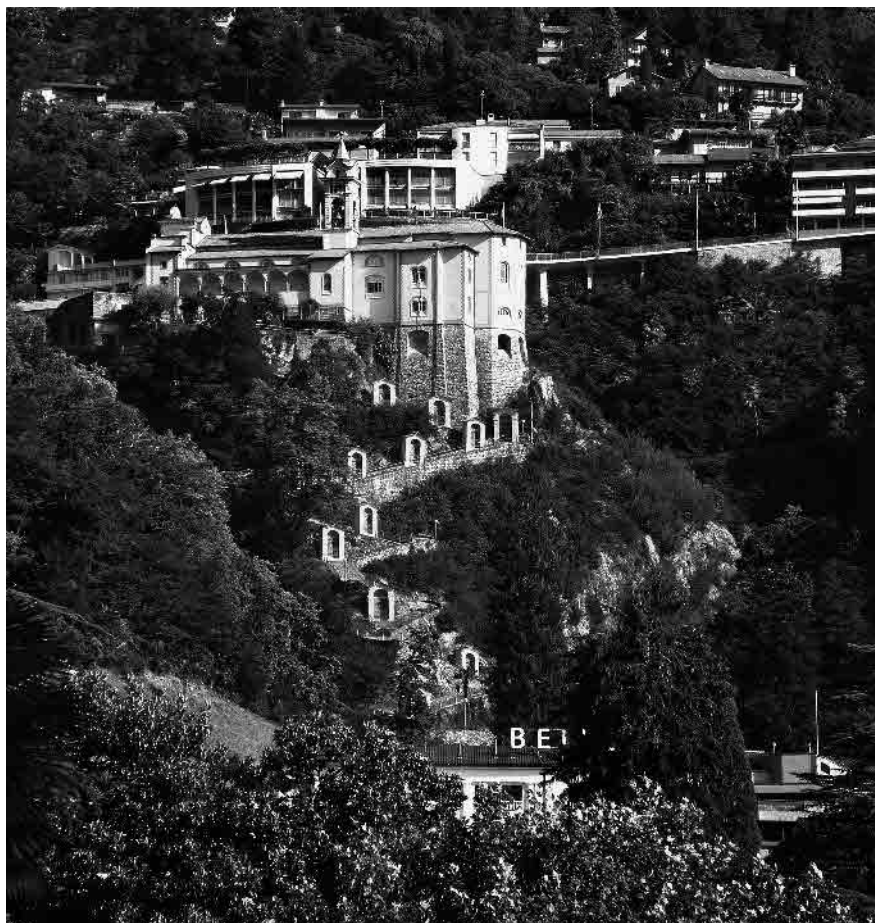
108 Cimitero di Solduno



109 S. G. Battista



110

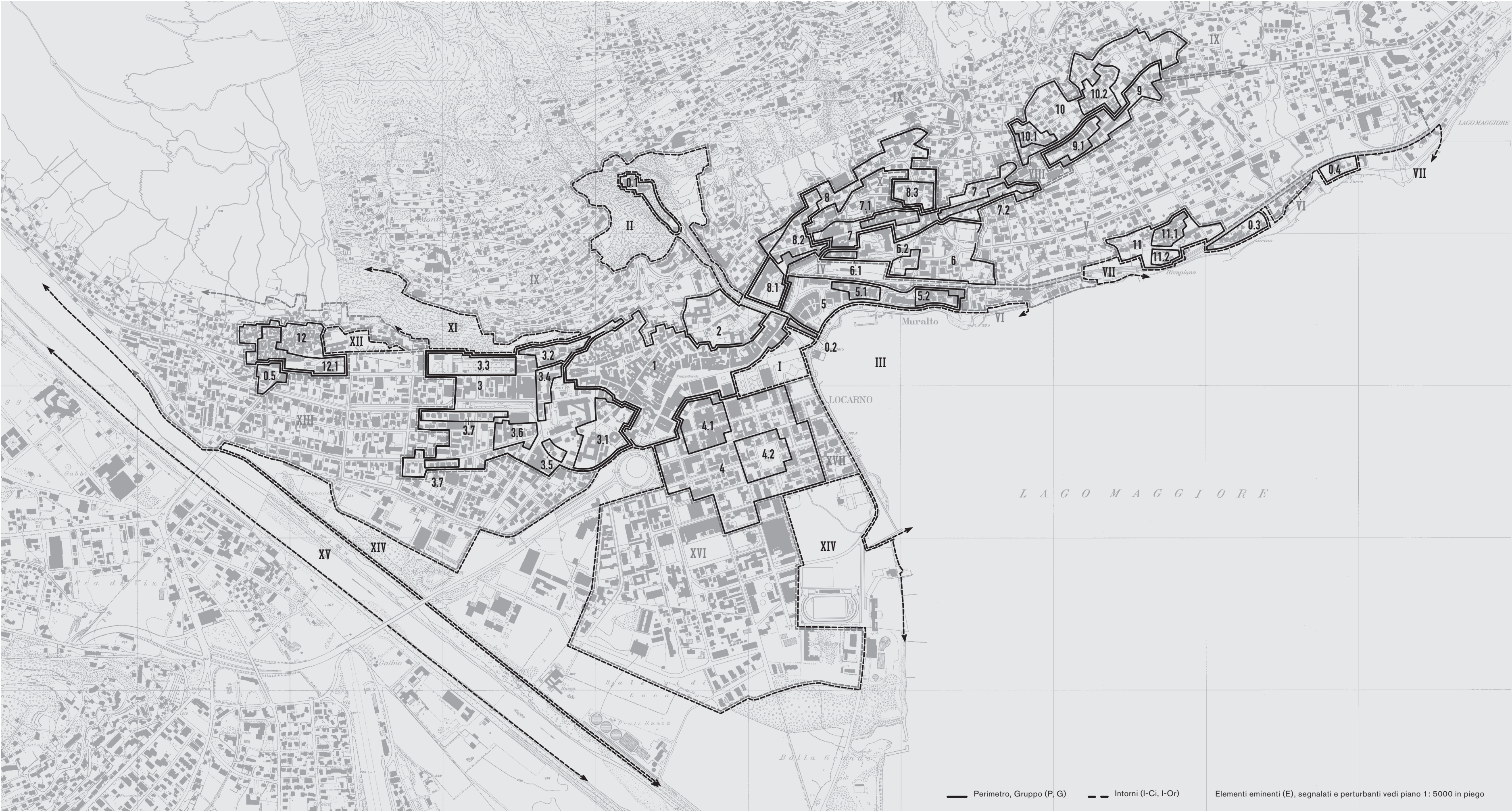


111 Chiesa della Madonna del Sasso con le cappelle della Via Crucis



112 La chiesa del santuario, il lago e il Quartiere Nuovo







**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Città vecchia; nucleo principale in pendenza, incentrato sulla Piazza Grande e su una rete di percorsi di tracciato medievale; secc. XIII–XIX	AB	×	×	×	A			1–20
	1.0.1	Parte alta della città medievale incentrata sulla Via Borghese, parte del tracciato dell'antica Via Francesca con la chiesa e Piazza di S. Antonio						o		18–22
	1.0.2	Parte di mezzo della città medievale incentrata sulla Via Cittadella						o		14–16
	1.0.3	Parte bassa della città medievale sulla Piazza Grande e sul Largo Zorzi, un tempo fronte lago						o		1–13, 17
E	1.0.4	Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, facciata neoclassica, ricostruzione del 1664 e del 1873 di edificio del sec. XIV				×	A			18, 19
	1.0.5	Piazza S. Antonio, in parte acciottolata con fontana in granito e monumento a G. Marcacci del 1856						o		18, 19
E	1.0.6	Fronti signorili di definizione del vuoto, dei secc. XVIII/XIX, in parte su sostanza precedente con la Casa Rusca della metà del sec. XVIII, oggi pinacoteca				×	A	o		
E	1.0.7	Casa del Negromante a 2 piani e torretta a 3 piani, portale di accesso a cortile con piano porticato e loggiato con montanti in legno; antecedente al sec. XV				×	A			21
E	1.0.8	Palazzo Pedrazzini, edificio tardoneoclassico, a 4 piani e 9 assi, entro parco cintato, marcante l'incontro tra due tracciati medievali; 1857 (arch. G. Franzoni), trasformazioni nel 1903				×	A			
E	1.0.9	Chiesa di S. Maria Assunta o Chiesa Nuova; facciata con santi in nicchie e in aggetto; 1630, restauri nel 1969/1970, e Piazzetta Respini				×	A	o		14, 15
E	1.0.10	Casa dei Canonici, a 3 piani e 4 assi con stucchi e busti con cortile interno; ca. 1600 su dimora preesistente				×	A			14
	1.0.11	Edificio a 5 piani; disturba la definizione alla strada e alla piazzetta con pesanti balconi aggettanti; ca. metà sec. XX							o	
	1.0.12	Piazzetta delle Corporazioni, con fontana, definita da edifici perlopiù sostituiti e riattati nella 2ª metà sec. XX						o		
	1.0.13	Grandi volumi con finestre sproporzionate, linguaggio inadeguato al contesto; ca. metà sec. XX							o	
	1.0.14	Via S. Antonio, stretto vicolo acciottolato commerciale e artigianale a definizione serrata, di collegamento tra due vuoti						o		
E	1.0.15	Palazzo Morettini, marca uno slargo all'incontro di vari percorsi e il cambio della pendenza; facciata neoclassica a 7 assi; 1854 (arch. G. Franzoni) su edificio sec. XVIII, oggi Biblioteca regionale				×	A			
	1.0.16	Via Marcacci, in parte porticata, collegamento in pendenza con la Piazza Grande, interventi di inizio sec. XX e più recenti su sostanza precedente						o		
	1.0.17	Due edifici 'gemelli', a 3 piani, un tempo «Casa degli Uscieri»; forte impronta su un vuoto; ca. inizio sec. XX						o		
E	1.0.18	Castello Visconteo, edificato tra sec. XIV e XV su precedente fortezza; importanti rifacimenti in senso storicizzante tra il 1924 e il 1929; oggi Museo civico				×	A			9, 10
E	1.0.19	Casorella (Casa Orelli), signorile palazzo a pianta allungata con corte aperta; sec. XVI e successivi trasformazioni di parte del castello; oggi museo				×	A			9
	1.0.20	Riattamenti inadeguati in edifici abitativi e commerciali in stretta vicinanza con le emergenze medievali monumentali; ca. metà sec. XX						o		11
E	1.0.21	Scuole comunali, oggi Ufficio tecnico comunale; imponente edificio con corte interna e cortile alberato; 1893/1894 (arch. F. Bernasconi)				×	A	o		11
E	1.0.22	Torre del Municipio emergente sul fronte di edifici di definizione alla Piazza; sec. XIV				×	A			7
	1.0.23	Palazzo Marcacci, Municipio dal 1854, a 4 piani; patio interno coperto con lucernario; riattamento del 1896/97 con tratti neorinascimentali di edificio del sec. XVIII						o		7, 8, 12
	1.0.24	Interruzioni stilistiche del fronte di prestigio sulla Piazza; 2ª metà sec. XX						o		

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	1.0.25	Edifici commerciali, magazzini a 6, 7 piani, linguaggio inadeguato al confronto con il complesso conventuale; ca. 2ª metà sec. XX							o	
	1.0.26	Cortile di edificio commerciale, linguaggio ed elementi in forte contrasto con il contesto monumentale; 2ª metà sec. XX							o	
	1.0.27	Stretto fronte liberty con la stazione della filovia Madonna del Sasso, a capo della schiera verso il torrente; 1906, trasformazione di edificio del sec. XIX						o		
E	1.0.28	Ex Palazzo delle Poste a 8 assi, 2 laterali aggettanti, piano terreno a bugnato grezzo, imponente portale d'accesso; oggi istituto bancario; inizio sec. XX				×	A			
	1.0.29	Grande volume commerciale e di servizi in granito e superficie vetrata riflettenti a bande orizzontali alternate; 1995 (arch. L. Vacchini)						o		46
E	1.0.30	Palazzo governativo fino al 1878, a pianta quadrata con cortile interno; dal 1933 Società Elettrica Sopracenerina; 1837/1838 (arch. G. Pioda), ristrutturazione e innalzamento 1897				×	A			
	1.0.31	Edifici commerciali e grandi magazzini; linguaggio e materiali inadeguati al contesto della Piazza; ca. metà sec. XX							o	
P	2	Insieme in forte pendio lungo la Via dei Cappuccini e Via delle Monache, con complessi religiosi ed educativi con ampie superfici cintate da muri; sec. XVII e interventi e aggiunte successive	A	/	×	×	A			24-26
E	2.0.1	Chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano con piccolo sagrato alberato; edificata nel 1602 accanto al monastero; trasformazioni nel 1777				×	A			
	2.0.2	Istituto ortologopedico S. Eugenio, un tempo convento francescano dei SS. Rocco e Sebastiano, fondato nel 1601 e soppresso nel 1852; rifacimento sec. XIX						o		
	2.0.3	Palazzina, dipendenza dell'istituto, a 3 piani, 3 assi aggettanti; ca. inizio sec. XX						o		
E	2.0.4	Scuola Professionale e di Commercio, arretrata in piazzale raggiunto da scalinata dal livello stradale, decorazioni sottogronda 1890 (ing. F. Giannella) ed elevazione successiva				×	A	o		25
	2.0.5	Lungostrada Via Cappuccini con dimore e negozi, ville entro giardini a 3, 4 piani; 1º decennio sec. XX						o		24
	2.0.6	Istituto scolastico già Monastero degli Umiliati del sec. XIII, quindi delle Agostiniane; secc. XIII/XIX, alto muro di recinzione verso Via delle Monache, 11 assi verso sud						o		26
E	2.0.7	Chiesa di S. Caterina, frutto di numerosi interventi nei secoli, facciata sulla Via delle Monache, sec. XVIII su preesistenza medievale				×	A			26
	2.0.8	Volume residenziale a 5 piani, probabile elevazione e rifacimento di preesistenza, non rispetta la gradinatura delle altezze degli edifici in pendio dell'insieme						o		26
P	3	Quartiere residenziale, commerciale e artigianale, in parte in dipendenza dalla ferrovia delle Centovalli e sulle direttrici per Solduno, Losone e Ascona, e includente complesso medievale	BC	/	/	×	C			27-42
	3.0.1	Ospedale Regionale, configurazione attuale ca. 1940, frutto di numerosi rifacimenti e ampliamenti dell'originario ospedale del sec. XVII						o		32
	3.0.2	Villetta a 3, 4 piani addossate al pendio, con loggia, balcone, falso timpano; inizio sec. XX						o		
	3.0.3	Area in gran parte a parcheggio, un tempo areale della stazione e delle dipendenze della Ferrovia Locarno-Bignasco						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	3.1	Insieme intorno a un vuoto spazio di confronto dell'edilizia medievale con lo sviluppo del sec. XIX e di oggi	A	×	×	×	A			35-42
	3.1.1	Piazza S. Francesco, riferimento di numerosi percorsi, definita da edifici medievali, ottocenteschi e moderne realizzazioni						o		37,38
E	3.1.2	Chiesa di S. Francesco a tre navate, con rosone; con materiali di spoglio di vecchio castello; consacrata nel 1316; restauri 1922-24 (arch. Galli ed E. Berta)				×	A			37-42
E	3.1.3	Ex Monastero dei Mendicanti, soppresso nel 1848, oggi Scuola Magistrale Cantonale; due chiostri porticati con volta a crociera e loggia vetrata; origini del sec. XIII				×	A			37-42
	3.1.4	Asilo infantile; edificio a un piano, con cortile interno, zoccolo in granito e decorazioni in cotto, entro area verde; 1887 (arch. A. Guidini)						o		41
	3.1.5	Sviluppo lungo la Via S. Francesco con dimore di prestigio e negozi; metà sec. XIX-inizio XX						o		35,36
G	3.2	Insieme pedemontano di origine postmedievale, originariamente rurale, con numerosi recenti inserimenti e trasformazioni	AB	/	×	×	A			
E	3.2.1	Schiera con alla testa Casa Franzoni, dimora signorile, già ospedale, con decorazioni a graffio, coperta in piode, entro giardino; 1673				×	A	o		
	3.2.2	Condomini residenziali a 5 piani, tipo e linguaggio estranei al contesto postmedievale							o	
G	3.3	Insieme con il camposanto di Solduno lungo la Via Vallemaggia con alto muro di recinzione; elemento di continuità tra Locarno e Solduno; secc. XV-XIX	A	/	×	×	A			28,29
	3.3.1	Camposanto con tombe monumentali; 1584, ampliamento e riconfigurazione 1835						o		28,29
E	3.3.2	Chiesa di S. Maria in Selva; sec. XIV, in parte distrutta e trasformata alla fine del sec. XIX; oggi cappella cimiteriale				×	A			29
E	3.3.3	Casa per anziani dal 1935, entro ampio parco con cancellata, 4 piani; già «Villa alla Selva», e Istituto Elvetico fino al 1910: ca. 1850 (arch. G. Pioda)				×	A	o		
G	3.4	Edificazione all'incontro tra Via Vallemaggia e Via Simen tracciata nel 1907; dimore singole e multifamiliari, alcune con tratti di prestigio; ca. 1910-1925	AB	/	/	×	A			27,30
G	3.5	Ville di prestigio cinte da muri e da siepi, estraniati dal percorso stradale, in giardini preziosi; primi decenni sec. XX	AB	/	×	×	A			
G	3.6	Edificazione mista abitativa e artigianale, dimore entro giardini; ca. 1900-1920	AB	/	/	×	A			33,34
	3.6.1	Vecchio edificio artigianale trasformato, interrompe l'allineamento di inizio sec.							o	
G	3.7	Insiemi di dimore a 3 piani, uni e plurifamiliari, lungo la Via Franzoni, parallele al tracciato ferroviario e lungo la Via Varenna; 1916-1925	AB	/	/	/	A			31
	3.7.1	Recente capannone industriale o riattamento, con esterno in metallo che interrompe la sequenza di dimore di inizio sec. XX							o	

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	4	«Quartiere Nuovo» sul delta del fiume Maggia, di carattere residenziale, commerciale e artigianale industriale, a struttura ortogonale; pianificato alla fine dell'800, realizzato tra fine '800 e primi decenni del '900	BC	/	/	X	C			43-49, 112
	4.0.1	Edificio residenziale commerciale a 5 piani, in forte esposizione alla vista dal nucleo principale; primi decenni sec. XX						o		
	4.0.2	Tessuto viario caratterizzato dalla presenza di dimore ed edifici commerciali della metà del sec. XX, accanto a emergenze d'inizio sec. XX e inserimenti più recenti						o		43,44
	4.0.3	Villa a 2 piani, riccamente decorata, balconcino retto da colonne; ca. 1910						o		
E	4.0.4	Pretorio, a pianta quadrangolare, corpo a 3 assi centrale aggettante; scalone d'accesso, corte interna; principale emergenza nel Quartiere Nuovo; 1908-10 (arch. F. Bernasconi)				X	A			48
E	4.0.5	Viale alberato, raccordo tra la Piazza Pedrazzini e il Largo Zorzi				X	A			
G	4.1	Insieme edilizio di raccordo tra il nucleo originario dell'insediamento e lo sviluppo ottocentesco; 1900-1920	AB	/	X	X	A			45,46
	4.1.1	Recente volume a cubo con esterno in pietra a vista e vetro: in posizione sensibile, inadeguato sfondo alla Piazza Grande; inizio sec. XXI						o		
G	4.2	Parte più rappresentativa del Quartiere Nuovo vertente sulla Piazza Pedrazzini; primo decennio sec. XX	A	X	X	X	A			49,50
	4.2.1	Edifici a 7 piani, volumi, altezze e linguaggio stridenti con il contesto monumentale di inizio sec. XX; ultimo quarto sec. XX						o		
	4.2.2	Piazza G. Pedrazzini con aiuole, allineamenti di alberi e fontana al centro, definita da edifici inizio sec. XX; progetto del 1898						o		50
	4.2.3	Scuola italiana A. Manzoni, già viceconsolato, copertura a terrazzo con balaustra; 1927 (arch. A. Galli)						o		
P	5	Insieme residenziale e commerciale, cresciuto in dipendenza dalla ferrovia e dal turismo, includente resti del quartiere dei pescatori; fine sec. XIX e recenti trasformazioni e inserimenti	B	/	X	X	B			56-62,64
E	5.0.1	Stazione in stile neorinascimentale, corpo centrale a 3 archi centrali e ali aggettanti, copertura a terrazza; 1873/1874 (arch. Göller)				X	A			60
E	5.0.2	Fronte porticato a un piano, con ampia apertura che inquadra la fronte del Grand Hotel; fine sec. XIX/inizio XX				X	A			56,57
	5.0.3	Fronte porticato di negozi, tra stazione e centro storico; inizio sec. XX e interventi seriori						o		57
	5.0.4	Albergo sovradimensionato a confronto con la stazione e interferente con la fronte di questa, alla vista dalla riva; ultimo quarto sec. XX						o		
	5.0.5	Ristorante in posizione d'angolo tra due strade sul lungolago; modalità e linguaggio inadeguati; fine sec. XX						o		
	5.0.6	Edifici residenziali, sovradimensionati, linguaggio dimesso; ca. metà sec. XX						o		
G	5.1	Fronte soprattutto di alberghi con chiaro orientamento lago e allineamento verso i binari; sec. XIX su preesistenze e inserimenti seriori	AB	/	X	X	A			59,61
G	5.2	Lungolago di alberghi e numerose dimore con sopravvivenze delle case dei pescatori e fronte verso i binari	AB	X	X	X	A			64
	5.2.1	Parte più addensata del quartiere e conservante l'edificazione e spazialità più antica, lungo un vicolo acciottolato gradinato						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	6	Muralto, «Dietro la stazione», edificazione residenziale e pubblica con presenza di dimore borghesi tra fine sec. XIX e primi decenni del XX, e numerosi inserimenti e sostituzioni seriori	C	/	/	/	C			65,66
	6.0.1	Complesso residenziale alberghiero entro ampia superficie a parco, cintata, sostituzione dell'ottocentesco Hotel du Parc						o		
	6.0.2	Casa comunale di Muralto; edificio in cemento armato; ultimo quarto sec. XX						o		
	6.0.3	Palestra, Sala dei Congressi, Scuola, in elementi di cemento armato; ultimo quarto sec. XX						o		
	6.0.4	Resti della vecchia edificazione rurale, contrapposta allo sviluppo di dimore borghesi						o		
	6.0.5	Cimitero di Muralto circondato da mura, con tombe monumentali, in sostituzione dell'area sepolcrale in relazione con la Collegiata; 1885						o		
	6.0.6	Aggregato con alcune dimore ed edificio rurale, lungo una strada asfaltata						o		
G	6.1	Insieme di dimore con tratti di villa, con piccolo giardino di stacco dalla strada; ca. 1890–1930	A	/	/	X	A			
	6.1.1	Modesto edificio inserito tra edifici di maggior prestigio						o		
G	6.2	Insieme con la Collegiata, centro dell'antico insediamento medievale di Muralto	A	X	X	X	A			65,66
E	6.2.1	Collegiata S. Vittore con cripta, edificio del sec. XI/XII su edificio ante Mille; ossario del 1745 e protiro del 1856; campanile completato in stile neoromanico nel 1932				X	A			66
P	7	Quartiere residenziale commerciale di Muralto lungo Via S. Gottardo tracciata all'inizio del sec. XIX; da metà sec. XIX a primi decenni del XX e successivi inserimenti	B	X	/	X	B			67–72,74
	7.0.1	Edificio con tratti industriali di inizio sec. XX con anteposto corpo porticato, forte marca in corrispondenza di punto di incontro di più percorsi						o		
	7.0.2	Palazzina in cemento armato, in importante contesto spaziale e architettonico di inizio sec. XX, tra strada e riale; 2ª metà sec. XX						o		69
	7.0.3	Riale Rabissale (vedi a. 0.0.16)						o		
G	7.1	Tratto lungo strada in forte pendenza caratterizzato da palazzine urbane e schiere porticate; 2ª metà del sec. XIX e inizio XX	A	X	/	X	A			72
	7.1.1	Drastica interruzione stilistica ad opera di due volumi per linguaggio e materiali fortemente estranei al contesto; ca. metà e fine sec. XX						o		
G	7.2	Sequenza lungo strada di dimore storiche di notevole prestigio e alberghi, in vari stili; ultimo quarto sec. XIX e 1º decennio sec. XX	A	X	/	X	A			67–71
	7.2.1	Incisione di un riale (vedi a. 0.0.16)						o		
P	8	Quartiere residenziale di Muralto, in pendio, tra la Via del Sole e la Via Sempione; fine sec. XIX e primi decenni XX con inserimenti seriori	BC	/	/	X	B			73,75–81
	8.0.1	Allineamento di dimore lungo strada a 3 piani con tratti neoclassici e liberty; ca. 1900–1920						o		80
	8.0.2	Clinica S. Agnese; risultato di trasformazione del 1935 di villa ottocentesca, poi albergo; e successive trasformazioni						o		

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	8.1	Complesso alberghiero del Grand Hotel con giardino antistante, vista su lago; ultimo quarto sec XIX, non più in attività	A	×	×	×	A			76,77
E	8.1.1	Corpo principale del complesso, rialzato rispetto al parco antistante; 1876 (arch. F. Galli)				×	A			76,77
G	8.2	Quartiere residenziale a struttura lenta compreso tra due strade in pendenza, caratterizzato da numerose dimore signorili	A	/	×	×	A			73-75
	8.2.1	Ex Scuderia della Birreria Nazionale e dimore con tratti di forte prestigio rimarcati dalla posizione; 1880-1910						o		75
	8.2.2	Edificio condominiale inadatto per linguaggio e materiali al contesto storico architettonico di prestigio; 2ª metà sec. XX						o		
	8.2.3	Tettoia in metallo per ricovero auto inadeguatamente collocata in contesto di prestigio fine sec. XX						o		
G	8.3	Insieme residenziale con la chiesa Evangelica, incentrata su una strada asfaltata in pendenza	AB	/	/	/	A			81
E	8.3.1	Chiesa evangelica con piccolo sagrato alberato, intonacata, con conci angolari in evidenza; 1901				×	A			81
P	9	Nucleo principale di Minusio, comune autonomo; sviluppo lineare abitativo e commerciale lungo Via S. Gottardo; da fine sec. XIX a inizio XX e inserimenti recenti	BC	/	/	/	B			82-85
	9.0.1	Sobrio allineamento di edifici residenziali e commerciali, perlopiù sostituzioni di preesistenze; a cavallo dei secc.XX/XXI						o		
	9.0.2	Volume con linguaggio e materiali particolarmente estranianti nel contesto; ultimo quarto sec. XX						o		
	9.0.3	Riale (vedi a. 0.0.16)						o		
E	9.0.4	Oratorio del Crocefisso, atrio a 3 arcate e scalinata anteposta; 1861-1865 (arch. A. Ghezzi)				×	A			85
G	9.1	Parte più rappresentativa dell'insieme con gli edifici pubblici	A			×	A			82-84
E	9.1.1	Chiesa di S. Rocco con scala a due ali anteposta alla facciata; rifacimento 1801 (arch. G. Perpellini) di precedente edificio del sec. XVI				×	A			82,83
	9.1.2	Edificio fuori contesto per linguaggio e materiali						o		82
	9.1.3	Edificio abitativo a 3 piani, con decorazioni e elementi liberty in posizione spartistrada alla testa di vicolo interno; fine sec. XIX						o		84
	9.1.4	Municipio di Minusio, di richiamo neoclassico, facciata simmetrica a 3 piani divisi da modanature e 5 assi; 1853						o		
	9.1.5	Ville con tratti neogotici, con portali d'accesso a giardini che le distanziano dalla strada di attraversamento; 2ª metà sec. XIX-inizio XX						o		
P	10	Nucleo abitativo di Minusio, di origine rurale, in pendio con dimore di modesto prestigio borghese tra 2ª metà del sec. XIX e primi decenni del XX e recenti inserimenti	BC	/	/	/	C			86-88
	10.0.1	Aggregato di edifici con chiesa e schiera abitativa rurale						o		87,88
E	10.0.2	S. Maria delle Grazie, facciata intonacata sormontata da timpano spezzato, atrio a 3 arcate; 1626 e cappella del sec. XV/XVI, riattata nel 1988				×	A			87,88
	10.0.3	Dimore a chiusura del nucleo abitativo storico in corrispondenza del riale; ca. inizio sec. XX						o		
	10.0.4	Riale (vedi a. 0.0.16)						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	10.0.5	Scuole comunali di Minusio; due corpi racchiudenti un piazzale alberato in pendenza; ultimo quarto sec. XX						o		
G	10.1	Insieme di edifici abitativi, in parte di carattere rurale, lungo un percorso asfaltato in forte pendenza	B	/	/	/	B			
	10.1.1	Osteria, a 3 piani, posizione dominante all'incontrarsi di alcune strade importanti; ca. inizio sec. XX						o		
G	10.2	Insieme di carattere rurale in pendenza con ampi spazi cintati coltivati	B	X	/	/	B			86
	10.2.1	Stretti percorsi, definiti da muri di recinzione ad orti e giardini						o		86
	10.2.2	Edicola inserita in un muro di definizione di un percorso						o		
	10.2.3	Voluminosa dimora coperta a 4 falde in contesto di volumi minori; rifacimento del sec. XIX di sostanza precedente						o		
	10.2.4	Edificio rurale trasformato in stridente contrasto con l'edificazione rurale						o		
	10.2.5	Interventi di riattamento snaturanti vecchi edifici rurali						o		
P	11	Nucleo di Rivapiana, elevato rispetto al lago e separato da questo per mezzo della linea ferroviaria; origine medievale, oggi in parte con connotazione turistico residenziale	B	/	/	X	B			89-97
	11.0.1	Allineamento abitativo utilitario con vista a lago, con inserimento di ville						o		
	11.0.2	Dimora con decorazioni a graffio, marcante l'accesso alla parte più compatta del nucleo; ca. sec. XVII						o		
	11.0.3	Villa entro giardino, elevata sul piano stradale, con decorazioni a graffio, loggia e porticato retti da colonne bombate; inizio sec. XX						o		
G	11.1	Parte più compatta del nucleo incentrata su un percorso parallelo alla riva	A	X	X	X	A			93,95
	11.1.1	Piazzetta principale del vecchio nucleo con fontana centrale, lungo il percorso interno principale						o		93,94
	11.1.2	Edicola inserita in un muro; datata 1773						o		
G	11.2	Insieme dominato dalla chiesa di S. Quirico con forte richiamo visivo da distanza, su una terrazza affacciata sul lago	A	X	X	X	A			89-92,96,97
E	11.2.1	Parrocchiale di S. Quirico, citata nel 1313 e trasformata attraverso i secoli; campanile, un tempo torre di guardia				X	A			89,92,96,97
	11.2.2	Villa S. Quirico, con portico colonnato al piano rialzato accessibile da sontuosa scalinata, entro parco a terrazza verso il lago; ca. 1930						o		90-92
P	12	Nucleo storico di Solduno in posizione pedemontana, conservante un'immagine di villaggio rurale; numerosi riattamenti inadeguati; integrato nel comune di Locarno nel 1928	B	/	/	X	B			105-110
	12.0.1	Abitazione con tratti di villa con corpo arrotondato a torre, in contesto rurale, a marca di una biforcazione; ca. inizio sec. XX						o		
	12.0.2	«Fontanone», due grandi vasche monolitiche di abbeveratoio con alle spalle edicola datata 1704						o		
	12.0.3	Stretto vicolo interno principale a compatta definizione con ampliamenti in corrispondenza di incroci						o		
	12.0.4	Edificio condominiale a 5 piani, estraneo al contesto per linguaggio e dimensioni; 2ª metà sec. XX						o		

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	12.1	Parte più rappresentativa e più compatta del nucleo lungo uno stretto vicolo, e con la chiesa parrocchiale e ampio piazzale alberato	A	×	×	/	A			105–110
E	12.1.1	S. G. Battista consacrata nel 1385, ricostruita nel 1778–89; restauri 2004; doppio allineamento di latifoglie in asse con la facciata				×	A			105, 109–110
	12.1.2	Parte meglio conservata dell'impianto del nucleo, incentrata su un angusto vicolo definito in maniera serrata						o		108
	12.1.3	Edificazione contrastante negativamente con le preesistenze del vecchio impianto per dimensioni e linguaggio; fine sec. XX							o	
	12.1.4	Casa canonica, in parte trasformata in maniera inadeguata alla posizione accanto alla chiesa						o		
	12.1.5	Camposanto con cappelle, cinto da mura						o		108
	12.1.6	Edificio abitativo, linguaggio inadeguato perturbante la relazione tra chiesa e cimitero							o	
G	0.1	Santuario della Madonna del Sasso, sopra una ripida formazione rocciosa e ripido percorso della Via Crucis; secc. XV–XVII e importanti rifacimenti e ampliamenti fine sec. XIX/inizio XX	A	×	×	×	A			46, 111, 112
E	0.1.1	Chiesa di S. Maria Assunta o della Madonna del Sasso, facciata verso ovest articolata su tre piani con atrio antistante, al sommo di imponente scalinata; secc. XVI/XVII				×	A			46, 111, 112
	0.1.2	Monastero con chiostro porticato, con pitture e celle con gruppi scultorei; secc. XVI/XVII con ampliamenti attorno al 1890						o		111
	0.1.3	Ripidissimo percorso gradinato con le 14 cappelle della Via Crucis, 'nuovo' percorso del sec. XVII in sostituzione del precedente più a est						o		46, 111
E	0.1.4	Cappella dell'Annunziata all'avvio del Sacromonte; inizio sec. XVI, trasformata nel 1814				×	A			
	0.1.5	Palazzina, 2 piani verso monte, 3 verso valle, muro a scarpa, poggiante sulla roccia, in relazione con il reale						o		
G	0.2	Insieme di edifici a definizione della sponda del torrente Ramogna, chiusura dell'ampio vuoto ad aiuole e alberi; 2ª metà sec. XIX e sostituzioni recenti	AB	×	/	×	A			56
	0.2.1	Edificio alberghiero a 6 piani sovrastante edifici alberghieri ottocenteschi in linguaggio colto: 2ª metà sec. XX							o	56
G	0.3	Rivapiana o «Terra di sotto», edifici orientati a riva; trasformazione attraverso i secc. di sostanza medievale e postmedievale	B	/	×	×	B			98,99
E	0.3.1	Dimora a 3 piani, con stemmi, aperture ad arco, tetto a 4 falde, e piazzetta prativa con 2 platani; ca. sec. XVIII				×	A	o		98,99
	0.3.2	Fronte edilizio, risultato di trasformazioni attraverso i secc. di dimore legate all'economia del lago, a 3 piani						o		
	0.3.3	Edificio in elementi di cemento armato, linguaggio e dettagli stridenti con l'edificazione; inizio sec. XX							o	
G	0.4	Complesso fortificato della Ca' di Ferro con cappella e dipendenza; secc. XVI/XVII	A	/	×	×	A			102–104
E	0.4.1	Caserma di reclutamento per mercenari a 2 piani, con torrione; 1540–1580				×	A	o		103, 104
E	0.4.2	Cappella di S. Maria dei Sette Dolori, barocca, atrio a tre campate, copertura in piode; 1630				×	A			

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.5	Edificazione abitativa e commerciale a marca dell'incontro tra l'asse per Ascona e la strada per le Valli; fine sec. XIX e inizio sec. XX, in parte su preesistenze	BC		/	/	B			
	0.5.1	Edifici marcati importante incrocio stradale; sec. XIX e inizio XX, in parte su preesistenze						o		
I-Ci	I	Apertura a lago a giardini pubblici, con aiuole e allineamenti di alberi; impianto in tappe successive dal 1825 a 1912	a			×	a			52,54
	0.0.1	Impianti di aiuole con alberatura						o		52,54
	0.0.2	Resto dell'allineamento di latifoglie lungo il vecchio tracciato del naviglio tra Piazza Grande e lago						o		
E	0.0.3	Teatro Kursaal; 1902 (arch. F. Bernasconi) ampliato come Casinò Kursaal nel 1908-10 e successivi cambiamenti				×	A			54
	0.0.4	Aggiunta di struttura vetrata e metallica al Kursaal, sminuente la facciata dell'edificio; ca. 1980						o		54
	0.0.5	Istituto bancario a 5 piani, rapporto tra lago e città vecchia; 1ª metà sec. XX						o		55
I-Ci	II	Profondo avvallamento boschivo solcato dal riale Ramogna	a			×	a			111
	0.0.6	Riale Ramogna						o		
	0.0.7	Binari della funicolare Orselina-Locarno con tratti a viadotto, tunnel e stazione a monte; 1905/1906						o		
E	0.0.8	Cappella della Natività, ottagonale, con protiro rivolto verso valle, al sommo dell'originario percorso per il santuario; sec. XVII e XIX				×	A	o		
	0.0.9	Ristorante a valle della strada con terrazzo verso valle; inizio sec. XX						o		
E	0.0.10	Cappella della Resurrezione, atrio ad archi verso valle, immersa nella vegetazione; ricostruzione del 1880 di edificio del sec. XVII				×	A			
	0.0.11	Cappelle a marca di vecchi sentieri e dell'originario percorso della Via Crucis						o		46,111
I-Or	III	Lungolago G. Motta con porticcioli, imponenti impianti ad aiuole ed alberi; realizzato tra 1900 e 1927	a			×	a			53,63,64
E	0.0.12	Stazione di imbarco per i battelli; a 1 piano, base in conci a vista ed elementi in metallo, con tratti liberty; fine sec. XIX e interventi successivi				×	A	o		53
I-Ci	IV	Fascia con importanti assi stradali, impianti della ferrovia e di servizio alla stazione, con ampio piazzale a parcheggio	b		/	/	b			58,60,65,75
	0.0.13	Allineamento di edifici commerciali con fronti vetrate; a cavallo dei secc. XX/XXI						o		58,65,75
	0.0.14	Binari della linea principale della ferrovia						o		65
	0.0.15	Pensione, in forte relazione con i binari della ferrovia, a 4 piani; ca. inizio sec. XX e successivi riattamenti						o		65
I-Or	V	Parte di pendio tra riva e i nuclei di Minusio e Muralto, fortemente edificato nella 2ª metà del sec. XX, includente numerose dimore e alberghi di fine sec. XIX e primi decenni del XX	b		/	/	b			
	0.0.16	Riali Rabissale, Remardone, Remorino, Fontile, Navegna che incidono in maniera più o meno sensibile il pendio, in parte incanalati (vedi a. 7.0.3, 7.2.1, 9.03, 10.0.4)						o		

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
E	0.0.17	'Santuario' Elisarion, entro giardino, manifesto del Clarismo ideato da Elisàr Von Kupfer e Eduard von Mayer; 1927-1939, oggi Centro culturale				×	A	o		
	0.0.18	Area giochi su diversi piani, con cipressi, un tempo cimitero di Minusio; trasferito nel 1969						o		
I-Ci	VI	Parte del lungolago pubblico tra Muralto e Rivapiana, in parte chiuso da edificazioni private	b			×	b			
	0.0.19	Modeste dimore unifamiliari in relazione con la riva del lago; 1ª metà sec. XX, in parte su preesistenze						o		
I-Or	VII	Parte più preziosa del lungolago, tra Rivapiana e il torrente Navegna, spiagge, percorso pedonale e ciclabile, impianti di alberi monumentali	a			×	a			89, 100, 103, 104
	0.0.20	Villa Chiesa e Villa Margherita, dimore signorili con tratti liberty, entro parchi, con dipendenze; 1915 e 1925						o		
	0.0.21	Abitazione posta sopra la ferrovia nella fascia di distacco tra gli insiemi di Rivapiana, posizione e linguaggio sminuanti il contesto						o		
	0.0.22	Albergo Navegna entro piazzale alberato, edicola nel muro di recinzione con antico portale; frutto di rifacimenti nei secoli						o		
I-Ci	VIII	Area di stacco tra i nuclei principali di Minusio e Muralto lungo la strada di attraversamento oggi occupata da edifici e tendente al congiungimento di due nuclei	b			/	b			
I-Or	IX	Pendio dei Monti della Trinità, Orselina e Brione Sopra Minusio, di sfondo ai nuclei storici rilevati	b			/	b			46
	0.0.23	Dimore di diverso prestigio, alcune ville signorili entro giardini, ai margini a monte dei nuclei storici; fine sec. XIX/inizio XX						o		
	0.0.24	Hotel Belvedere, entro giardino, in prossimità del solco del Riale Ramogna; 1884 su preesistenza e successivi rifacimenti						o		46
	0.0.25	Residenze condominiali a 6, 7 piani, barriera visiva sul pendio; ultimo quarto sec. XX						o		
	0.0.26	Allineamento di dimore con giardini; inizio sec. XX						o		
I-Ci	X	Parte del pendio tra i nuclei storici di Muralto, a edificazione recente	b			/	b			
	0.0.27	Dimora a due piani, a pianta quadrata, entro un giardino; ca. inizio sec. XX						o		
	0.0.28	Piccolo complesso rurale, sopravvivenza entro la recente proliferazione edilizia						o		
	0.0.29	Dimora a 3 piani, zoccolo a falso bugnato entro recinzione muraria con edicola inserita; inizio sec. XX						o		
I-Or	XI	Pendio terrazzato a vigna, prezioso sfondo all'edificazione di Solduno	a			×	a			
I-Ci	XII	Pertinenza delle scuole di Solduno con aree di svago	ab			/	a			
	0.0.30	Complesso scolastico, a 2 piani, entro area verde, in conci e mattoni a vista; ca. 1970						o		
I-Ci	XIII	Parte del piano alluvionale della Maggia fortemente edificata	b			/	b			
	0.0.31	Casa per anziani sovradimensionata, linguaggio stridente con la villa accanto e inadeguato sfondo al cimitero; 2ª metà sec. XX						o		

33

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Dalle prime notizie al secolo XVI

La località viene citata nell'anno 807 come «Leocarni», a proposito di un contratto tra privati, e nel 906 come «Locarni» e, quindi, come «Luggarus, Lucarius o Lucaris» nelle denominazioni germaniche. Già prima dell'occupazione romana, Locarno rivestiva un'importanza politico economica e strategica di grande rilievo, quale principale insediamento sulla riva nord-occidentale del Lago Maggiore. Con corso pedemontano correva, probabilmente già in epoca preistorica, quella che sarebbe stata definita poi la Via Francesca, che entro l'insediamento rilevato risulta scandita dalla presenza di edifici ecclesiastici, da Minusio (9, 10) a Solduno (12), entrambi con testimonianze insediative a partire dall'epoca del ferro.

Nel 1934 venne rinvenuta, nei pressi dell'attuale Via S. Jorio (XIII), una necropoli di 14 tombe del XIV secolo a. C., contenenti oggetti d'uso e di ornamento in bronzo. Questi e altri reperti simili, trovati nei pressi della chiesa di S. Antonio (1.0.4), rimandano alla cosiddetta Cultura di Canegrate, che prende il nome da una necropoli lombarda. Alla stessa cultura rimandano ritrovamenti in Ascona; così che si può stabilire che all'epoca del bronzo, lungo le rive del Verbano si aveva una continuità insediativa comparabile con quella di oggi.

Per avere notizie di epoche successive bisogna attendere i ritrovamenti del 1935, in Solduno, di circa 200 sepolture collocabili tra il VI secolo a. C. e il III d. C., contenenti soprattutto oggetti di ornamento che documentano contributi del mondo celtico a nord delle alpi e ceramiche che rimandano alla Cultura di Golasecca, di ambito lombardo, in stretta relazione con la cultura di Canegrate. Successivi ritrovamenti del 1946 e gli ultimi del 1997, sempre in territorio di Solduno, mostrano la convivenza del mondo romano con l'elemento locale, questo testimoniato da ricchi corredi funerari. I punti dei ritrovamenti permettono di ricostruire anche l'ambito abitato in tale epoca, che doveva essere compreso tra Muralto e Solduno. La maggior parte dei reperti sono oggi nel Museo del Castello (1.0.18).

In Muralto doveva esistere il nucleo insediativo principale del Locarnese in epoca romana, dotato anche di un porto. Tombe con i relativi corredi – di grande importanza, in particolare, la raccolta di vetri romani conservati al museo – resti di un tempio e di ville nei pressi della Collegiata (6.2.1) e nell'area della stazione (5, IV), nonché testimonianze nel sedime del Grand Hotel, documentano l'importanza di Muralto in tale epoca. La successiva cultura galloromana appare fortemente attestata sia in Locarno, nei comuni confinanti di Muralto e di Minusio, nonché in altre località vicine quali Tenero e Cavigliano.

Dall'alto Medioevo alla conquista svizzera

Già attorno al V secolo si configura l'unità amministrativa territoriale della Pieve, religiosa e politica insieme, che comprendeva la riva destra del Lago Maggiore, con Ascona, le Centovalli, l'Onsernone, il Gambarogno, la Verzasca e parte del Piano di Magadino. Tale unità, a propria volta, era divisa in sette vicariati e oltre cento parrocchie. Durante l'amministrazione longobarda, dopo il 569 la Pieve era inserita nella Giudiciaria e durante il dominio dei Franchi nel Comitato o Contado di Stazzona. Per l'epoca longobarda si parla di un castello in Muralto, accanto alla Collegiata, del quale rimangono solo singoli elementi di spoglio. Viene ipotizzata anche la sua presenza in epoca romana in relazione con l'antico porto. Dei resti dà una descrizione ancora alla fine del secolo XIX il Rahn. Dalle mura del castello avrebbe avuto origine il nome Muralto della famiglia, di probabile origine longobarda, che in loco possedeva anche altri stabili, le Case dei Muralto. Menzione certa della costruzione se ne ha in più di un documento del secolo XIII, nei quali si fa riferimento a un «castro de Muralto».

Probabilmente, già in epoca postcarolingia, prima dell'866 – quando se ne ha certa attestazione – Locarno era sede di «curtis regia», «Curtis Leocarni». Per quanto riguarda l'aspetto più tipicamente amministrativo, esisteva una «Comunitas Leocarni et Sconae» a sua volta suddivisa in varie Vicinie. Si delineò abbastanza presto un contrasto tra i territori delle valli e il «Burgus de Vico Locarno», più precisamente i cosiddetti Capitanei, i rappresentanti delle famiglie di ascendenza longobarda, che costituivano

la Corporazione dei Nobili, la prima corporazione del borgo, e tra le quali si distinguevano le famiglie Orelli, Magoria, Duno e Muralto.

A partire dal secolo X comincia a farsi forte la contesa tra l'arcivescovo di Milano e quello di Como per il controllo dei territori ticinesi e, a partire dal secolo XI, è quest'ultimo che ne esce avvantaggiato, forte dell'investitura imperiale dell'autorità su Locarno, concessa allorché si delinea il duro scontro tra i comuni lombardi, riuniti attorno al Comune di Milano, e gli imperatori germanici. Tale autorità si esercitava in maniera più o meno mediata per mezzo dei Capitanei. Al borgo furono progressivamente concessi vari privilegi quali il diritto di tenere mercato, nel 1164 – una precedente uguale concessione pare risalisse all'inizio del secolo X – e dell'«immediatezza imperiale» nel 1186, con la quale il borgo veniva a dipendere direttamente dall'autorità dell'imperatore. A partire dall'inizio del secolo XIII, cominciò a farsi sentire la presenza della Corporazione dei Borghesi, a rappresentanza degli interessi di mercanti e artigiani. Si conoscono statuti di tale corporazione risalenti al secolo XIV. Le due corporazioni erano detentrici del possesso di numerosi fondi terrieri e, soprattutto, si spartivano privilegi di decima, pedaggi, nonché i vari «honores», quali i diritti di pascolo, di caccia, pesca, diritti di mercato, di pesa e di macina. Tutti questi privilegi, cui si aggiungevano quelli a favore della chiesa, pesavano principalmente sui vicini delle valli, contadini e allevatori, e, in generale, su chi non apparteneva alle due corporazioni o al clero. Tale situazione determinò, in più di un'occasione, movimenti di rivolta per l'affrancamento dal borgo e dalle sue imposizioni fiscali. Al sommo dell'apparato giudiziale veniva nominato un Podestà, non di Locarno, estraneo agli interessi locali, che doveva essere in grado di garantire una posizione e un giudizio super partes.

Sotto l'egida imperiale, la famiglia degli Orelli emerge sulle altre, e sotto la sua guida, di fatto, il borgo acquisì una forte autonomia: nel 1283 ottenne, addirittura, il diritto di battere moneta, diritto che conservò fino all'avvento della Repubblica Elvetica. Ma, già nel 1292, il borgo viene conquistato e incendiato dalle milizie dell'arcivescovo di Milano, Ottone Visconti e, successivamente, la signoria milanese ne acquista il possesso

duraturo insieme con tutta la regione del Locarnese, soprattutto con l'operato dei fratelli Giovanni e Luchino. Questi diedero avvio alla costruzione di un castello (1.0.18) o, più probabilmente, ampliarono una precedente fortezza della famiglia Orelli. Si parla di questo castello, dotato di un porto difeso da poderose mura, come di un «nuovo» castello; infatti notizie non ben documentate rimandano alla presenza di uno precedente, come fa pensare anche il nome della Via Castelrotto che fiancheggia il lato nord dell'ospedale (3.0.1), assai presso al castello 'nuovo', e il fatto che la vicina chiesa di S. Francesco (3.1.2), dell'inizio del XIV secolo, sia stata edificata, almeno in parte, con pietre di spoglio di un castello.

Dal 1439 il controllo su Locarno per conto dei Visconti divenne appannaggio della famiglia Rusca, il castello venne ampliato e portato a quella condizione che gli fornì la fama di 'imprendibile'. Nel 1451 i Rusca si videro confermare l' infeudazione di Locarno dagli Sforza, i nuovi signori di Milano.

Per tutto il secolo XV, in particolare negli anni 1403 e 1406, la sproporzionata tassazione incentivò movimenti separatistici delle valli locarnesi ma, mentre pur con l'ottenimento di qualche concessione, quasi tutti questi territori rimasero sotto la diretta influenza di Locarno, la Vallemaggia riuscì a conquistarsi una certa autonomia, tanto che con la conquista dei Confederati la valle divenne un baliaggio a sé e, con l'istituzione del Cantone, l'attuale distretto.

Nel 1501 la città venne assediata per la prima volta dagli Svizzeri che ormai avevano individuato il Ticino come loro territorio di espansione e già avevano operato conquiste soprattutto nella Leventina e nel Bellinzonese. Il castello, confermando la sua fama di 'imprendibile', resistette anche all'assedio del 1503 e il passaggio agli Svizzeri si ebbe nel 1513 per effetto di negoziati, per attribuzione fatta dal re di Francia che compensava così gli Svizzeri dell'aiuto a lui fornito nella guerra contro gli Sforza. Tale attribuzione venne ratificata nel 1516 dalla Pace di Friburgo.

Nel corso del secolo XVI, alle due corporazioni dei Nobili e dei Borghesi, intanto, si era aggiunta quella dei Terrieri, costituita da famiglie provenienti dall'esterno

ma residenti nel borgo entro il quale andavano acquistando sempre maggiore peso nelle attività economiche, artigiane e commerciali. Insieme, le tre corporazioni costituivano il «Magnifico Consiglio» del borgo, composto prima da 27 e, successivamente, da 21 consiglieri, nel quale la maggiore rappresentanza era data, nell'ordine, dai nobili, dai borghesi e dai terrieri.

Vicende ecclesiastiche e principali edifici sacri

La Pieve ecclesiastica coincideva territorialmente con quella civile e aveva il suo centro nella chiesa di S. Vittore Muralto (6.2.1). Dotata di immunità per concessione dell'imperatore al vescovo di Como, si ha notizia che fosse chiesa battesimale almeno dal 906, ma la sua origine, comunque, è da rimandarsi a secoli precedenti. Documentata come Collegiata dal 1152, la configurazione attuale di basilica a tre navate sembra risalire alla fine del secolo XI. La Pieve rimase dipendente dal vescovo di Como fino al 1884, mentre la titolarità della parrocchia di Locarno passò alla chiesa di S. Antonio Abate (1.0.4) nel 1816. Questa, quando fu consacrata nel 1354, occupava in parte la sede dell'attuale piazza omonima (1.0.5); l'edificio attuale, arretrato rispetto alla posizione originaria, è una ricostruzione della seconda metà del secolo XVII. In tale posizione la chiesa marcava l'estremità dell'abitato di Locarno del tempo.

All'estremità meridionale, fondata nel 1229, probabilmente da S. Antonio da Padova, era la chiesa di S. Francesco (3.1.2) della quale si conosce una data di consacrazione del 1316, forse in occasione di un ingrandimento. Del 1230 è la fondazione del convento (3.1.3), addossato al lato sud della chiesa, contenente al suo interno due chiostri con gallerie colonnate, quello più a sud ricostruito alla fine del secolo XIX.

Al 1291 risalgono la chiesa (2.0.7) e il Convento di S. Caterina, (2.0.6) il quale, durante il secolo XVI, assunse anche funzione di hospitale, che divenne predominante allorché, nel 1571, fu soppresso l'ordine degli Umiliati che presiedeva al complesso. Chiesa e convento furono ampiamente rimaneggiati nel secolo XVII, allorché nel 1628 divenne convento delle Suore Agostiniane.

Della Chiesa di S. Giovanni Battista di Solduno (12.1.1) si ha notizia della consacrazione nel 1385, ma, data l'antichità dell'insediamento, è da prevedere la preesistenza di un altro edificio, quale del resto sembrano confermare testimonianze del secolo XVI, che fanno riferimento a dettagli architettonici da attribuirsi a un'epoca precedente a quella della consacrazione.

Tra Solduno e il borgo di Locarno esisteva, probabilmente già nel XIII o XIV secolo, la Chiesa di S. Maria in Selva (3.3.2), la cui certa attestazione si ha per l'inizio del secolo XV, legata a un luogo di assistenza, probabilmente un hospitale e, quindi, lazzaretto per i malati delle varie epidemie di peste.

La Chiesa di S. Quirico (11.2.1) risale quasi certamente ad epoca precedente a quella della prima citazione del 1313, e precedente è il campanile, un tempo torre di guardia, probabilmente parte di una fortificazione attribuita alla famiglia Magoria.

Tracciati esterni e interni al borgo, direttrici dello sviluppo

Due sono gli elementi da tenere presenti per tracciare un quadro a grandi linee dell'evoluzione dell'insediamento: da un lato la via pedemontana, quasi certamente preromana, parte della Via Francesca e collegamento principale con Bellinzona e – attraverso Bellinzona – tra nord Europa e Italia; dall'altro la riva del lago, importante spazio economico da sempre, per la pesca e, soprattutto dall'epoca romana, come principale porto sulla riva del Verbano per i commerci e, strategicamente, per le spedizioni militari. La detta via pedemontana, all'interno dell'insediamento rilevato seguiva l'attuale tracciato, a partire dalla Piazza S. Antonio (1.0.5) verso est nella Via Borghese e la continuazione nella Via Cappuccini (2.0.5) e, oltre il riale Ramogna (0.0.6), la Via Sempione e, attraverso Muralto, oltre in direzione di Minusio; nella direzione opposta, la Via Vallemaggia fino a Solduno (12) e, quindi, proseguiva verso la Valle Maggia e le Centovalli.

Elemento viario di antico raccordo tra via pedemontana e lago, lungo la quale ha molta importanza la prima crescita dell'insediamento, è la Via S. Antonio (1.0.14) continuantesi, come Via della Motta, dalla Piazza S. Antonio all'estremità occidentale della Piazza

Grande. L'attuale margine settentrionale di questa, in epoca medievale era lambita dall'acqua che ne determinava la forma a S quale è ancora leggibile nel fronte porticato che si attestò contro la riva in un progressivo avvicinamento dell'edificazione ad essa nei secoli. Alla prima struttura viaria – lo conferma l'antichità dell'edificazione di tali ambiti – appartiene anche la Via Cittadella che converge ad angolo con la Via Borghese in corrispondenza del Palazzo Pedrazzini (1.0.8). Queste arterie costituiscono il cardine viario del nucleo principale (1), quello più antico.

Tra XIV e XV secolo sembra si assista a un progressivo 'specializzarsi' nell'occupazione delle parti: intorno alla Piazza S. Antonio le case dei nobili e sui due rami – la Contrada Borghese e la Via Cittadella (1.0.2) – dimore e laboratori degli artigiani con anche le varie attività collegate alla presenza del porto e dei relativi traffici, mentre le dimore più popolari, quali quelle dei pescatori, si collocano verso est (5), verso il torrente Ramogna (0.0.6); a monte della Contrada Borghese, dove il tessuto edilizio era quello caratteristico degli insediamenti rurali della regione, vivevano soprattutto i mezzadri, in stretta vicinanza con i vigneti a monte (IX).

Documenti del XVI secolo attestano la presenza di un fronte porticato nella Piazza Grande che doveva avere un disegno simile a quello attuale. In corrispondenza di tale fronte a lago prende importanza il nuovo porto che spodesta quello che esisteva presso il castello (1.0.18). In esso, nella parte risparmiata dalla distruzione che ne avevano fatto i confederati, dal 1513 al 1798 risiedeva il balivo, quindi per tutta la durata del baliaggio. Accanto erano il convento dei Francescani (3.1.3), a nordest il convento delle Monache Agostiniane (2.0.6) e, all'estremità nordovest, la Chiesa di S. Antonio (1.0.4). Quindi, il nucleo medievale appare circoscritto da queste costruzioni, soprattutto religiose. La Chiesa e il Convento dei SS. Rocco e Sebastiano (2.0.2, 2.0.3) avrebbero completato una sorta di chiusura del borgo su tutti i lati, all'inizio del secolo XVII.

La Piazza Grande ospitava il mercato bisettimanale di antica concessione imperiale e, in caso di acqua alta, la sede veniva spostata più a monte nella contrada dei Cappuccini (2.0.5). Peraltro, col tempo, si ampliò la striscia di terra a sud della Piazza, in dipendenza

dal crescere della terraferma con il continuo accumularsi dei materiali alluvionali della Maggia che ampliavano progressivamente il delta e allontanavano la foce dal fronte edificato, una situazione generale che, all'incirca, non muterà in maniera sensibile fino al secolo XIX.

La Riforma, le pestilenze, la recessione nei secoli XVI–XVIII e i riscontri sul borgo

Accanto alle vicissitudini dette, il secolo XVI fu per Locarno, per molti versi, un secolo assai sfavorevole. Un fatto abbastanza importante che contribuì a far perdere importanza al borgo quale centro commerciale e transitò delle merci fu nel 1515 la distruzione del Ponte della Torretta di Bellinzona, che rappresentava il punto di attraversamento del Ticino per il collegamento in direzione di Locarno e, quindi, dell'Italia. Da quel momento, il traffico passò sulla riva opposta del lago, escludendo Locarno. Il ponte venne ricostruito soltanto agli inizi del secolo XIX.

Ma fu anche un evento religioso a determinare profonde conseguenze economiche, sociali e, addirittura, urbanistiche per il borgo: l'abbandono di Locarno da parte della comunità protestante. Figura preminente nella diffusione della dottrina della Riforma fu Giovanni Beccaria, proveniente da Milano, la cui opera richiamò intorno alla sua persona tra i più eminenti cittadini. L'opera di proselitismo fu possibile anche grazie all'alternarsi in qualità di balivi, rappresentanti dei cantoni sovrani, di funzionari protestanti oltre che cattolici. Aderirono alla comunità riformata le famiglie più in vista del borgo: gli Orelli, i Muralto, i Duno, i Marcacci, gli Appiani, i Trevani. La cosa non fu senza conseguenze, per la forte opposizione dei cattolici, e necessitò di un giudicato super partes, affidato ai 12 cantoni sovrani, che designarono Glarona e Appenzello per intervenire sulla spinosa questione. Il decreto che ne risultò fu l'imposizione dell'abiura alla nuova fede, pena l'esilio. Dopo circa un trentennio di discussioni, contrasti e tensioni, nel 1555 una comunità di circa 150, 200 Locarnesi – un numero notevole in relazione con la popolazione totale – lasciò Locarno sotto la guida di Taddeo Duno, e dopo una breve sosta in Mesolcina, dove alcuni degli esuli si stabilirono, raggiunsero Zurigo. Si trattava perlopiù di mercanti, imprenditori, intellettuali, professionisti di vari ambiti,

forze vive e di governo del borgo, che trasferirono le loro attività e competenze a Zurigo, dove, pure sfavoriti per la lingua, dalla diffidenza e dalla concorrenza, avviarono importanti attività economiche, introducendo nella città tecniche di lavorazione nuove per Zurigo, quali la tessitura del velluto, l'allevamento dei bachi e la filatura della seta. Per il servizio religioso ebbero a disposizione la St. Peterskirche e si costituirono come «Comunità di Locarno in Zurigo». A parte le disastrose ricadute sull'economia per Locarno, si ebbe come conseguenza che la confisca dei beni ai protestanti rese disponibili una gran quantità di terreni e proprietà che resero possibile una vivace campagna edificatoria. È in tale periodo, peraltro, che sul fronte verso lago cominciano a posizionarsi edifici isolati senza formare ancora un fronte opposto a quello della Piazza Grande.

Tra le costruzioni di rilievo di tale periodo si annovera la Casorella (1.0.19), realizzata probabilmente su parte del preesistente castello e concepita come parte di esso. In dipendenza dell'annessione del Ticino ai cantoni d'oltralpe, dunque del regime dei baliaggi, è la realizzazione sulla riva di Minusio della Ca' di Ferro (0.4.1), una caserma per il reclutamento di mercenari. All'edificio militare venne accorpato nel secolo successivo la cappella (0.4.2). In generale, il nuovo regime non determinò alcun mutamento nei modi di costruire che rimasero sempre legati al retroterra lombardo. Ma la realizzazione forse più significativa per l'immagine dell'insediamento a cavallo tra XVI e XVII secolo fu il configurarsi del complesso della Madonna del Sasso (0.1), avviato già nel secolo XV, in una posizione dominante gli altri nuclei dell'insediamento e ad essi collegato dal percorso del Sacromonte. Questo percorso sacro rimanda, e per singoli dettagli e storicamente, per l'epoca e per l'occasione di realizzazione, ai numerosi sacromonti sorti nell'arco alpino tra XVII e XVIII secolo.

Dei primi decenni del secolo XVII è la realizzazione della Chiesa dell'Assunta (1.0.9), detta anche Chiesa Nuova, ad opera di Cristoforo Orelli, che fece collocare in facciata la grande statua di gesso del suo santo omonimo; e della stessa epoca è il rifacimento e ampliamento di una sua residenza cinquecentesca a Casa dei Canonici (1.0.10) giustapposta alla chiesa detta.

Intanto, alla grave perdita delle professionalità e delle attività degli esuli locarnesi fa seguito l'inferire della peste. Locarno conobbe una forte diminuzione della popolazione, soprattutto in conseguenza delle epidemie che interessarono gran parte dell'Europa, specie durante gli anni 1530, 1576/1577 e 1584. Secondo il cardinale Borromeo, dopo l'epidemia del 1576/77, di 4800 abitanti ne erano sopravvissuti solo 700. Non a caso la prima parte del secolo XVII è segnata dal sorgere di nuove strutture per l'assistenza ai malati, che si aggiungono o sostituiscono quelle già esistenti. Così dall'area dell'attuale cimitero di Solduno, dove si trovava precedentemente, nella prima metà del secolo XVII si realizza l'ospedale nella sede dell'attuale Ospedale Cantonale (3.0.1). E ad attività ospedaliera era adibita anche la Casa Franzoni (3.2.1), a metà tra borgo e area del lazzaretto (3.3).

Legato alla peste, almeno nella dedica a S. Rocco, è la Chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano (2.0.1), edificata dai Cappuccini insieme con il convento (2.0.2) nei primi anni del secolo XVII. Ma l'azione di questo e degli altri conventi fu importante durante tutto il secolo anche nel contrastare le spinte riformiste. Il convento fu rinnovato nel secolo XVIII e abolito nel 1852 per divenire un istituto per sordomuti.

Nel detto quadro di recessione, poca incidenza ha per l'economia del borgo il mercato sulla Piazza Grande che, peraltro, aveva carattere non più che regionale e vedeva un'offerta e uno scambio privi di ampio respiro, limitato com'era alla compravendita dei prodotti delle valli e del bacino del Verbano, anche per la difficoltà dei collegamenti viari con i territori a nord e a sud; inoltre i più importanti operatori erano esterni al borgo. Di qui il quadro assai negativo che viene tracciato alla fine del secolo XVIII dalla nota relazione del Bonstätten nelle sue «Notizie sui baliaggi italiani». Le tre corporazioni di Locarno, pur private di gran parte dei loro privilegi giuridici e politici, continuavano a detenere la maggior parte delle ricchezze immobiliari e fondiari, ma si trattava di una ricchezza che raramente promuoveva attività e crescita economiche.

Tra il 1707 e il 1720 si rianimarono i vecchi conflitti tra le corporazioni borghigiane e la campagna, che voleva costituire un comune autonomo. Il 3 luglio 1798

Locarno, insieme con la Vallemaggia, accettò la Costituzione della Confederazione e l'amministrazione fu assegnata a Lugano. L'albero della libertà, eretto per l'occasione nel 1799, venne abbattuto dagli abitanti della Val Verzasca, e le truppe confederali dovettero accorrere in soccorso di Locarno e insediarono un governo provvisorio. La Costituzione cantonale, nel 1803, fece del baliaggio un distretto che comprendeva 47 comuni. Dal 1814 fino alla riforma della Costituzione del 1878, Locarno si alternava nel ruolo di capoluogo del Canton Ticino con Lugano e con Bellinzona. Le tre corporazioni cessarono nel corso del secolo XIX per confluire e identificarsi nel Patriziato.

La costruzione delle strade e le premesse alla crescita urbana del borgo

All'inizio del secolo XIX si avviano le grandi imprese stradali per la realizzazione o ampliamento dei tracciati di collegamento di Locarno con Bellinzona e con le valli, soprattutto in dipendenza dalla ricostruzione del Ponte della Torretta a Bellinzona nel 1815, che re-inserirà Locarno nel circuito delle grandi strade tra nord e sud. Notevole importanza ebbe anche la realizzazione del ponte sulla Maggia, tra Ascona e Solduno (0.0.38) e, contestualmente, la realizzazione della strada tra le due località. Si procedette all'ampliamento della Via Vallemaggia e, successivamente, si realizzarono i collegamenti con le valli. Ma le nuove esigenze degli spostamenti imposero anche l'ampliamento di percorsi interni, tra i quali la Via Borghese e la Via Marcacci (1.0.16), o di collegamento tra centro e periferia, come il tracciato tra parte a valle dell'insediamento e Santuario della Madonna del Sasso.

Negli anni 1825 e 1826 fu realizzata la sistemazione del selciato della Piazza Grande; per quanto l'acqua si fosse sempre più distanziata dalla linea dei portici, perdurava il pericolo di inondazioni e contro queste vennero erette varie barriere: l'ultima, e la più importante, fu il «Muraccio» che, a partire da sud del castello (1.0.18), ricalcava all'incirca il corso dell'attuale Via Ciseri, immediatamente a sud della Piazza Grande. Nel 1828 fu realizzato il Naviglio, un'incisione del delta dal lago fino alla Piazza Grande, per l'incremento del mercato della piazza, che veniva a trovarsi, in tal modo, collegata direttamente con lo scalo merci.

La linea rigorosamente dritta del canale inseriva un nuovo e forte contrasto con l'andamento ad ampia S del fronte nord della piazza, di disegno medievale. Tale nuova direzionalità venne presa a riferimento dal Palazzo del Governo (1.0.30) che, oltre a questa novità dell'orientamento, introduceva un elemento di grande peso volumetrico e architettonico davanti alla linea porticata. Con tale edificio – importante tappa del Neoclassico nel Locarnese – prendeva corpo la chiusura del lato sud della piazza. Si avviava la stagione di Locarno sede del Governo in alternanza con Lugano e Bellinzona, che durerà fino alla definitiva designazione di Bellinzona a capitale della Repubblica e Cantone del Ticino nel 1881, allorché l'edificio diventerà sede di una Banca e, in seguito, della Società Elettrica Sottocenerina.

Allorché un'inondazione nel 1868 danneggiò seriamente il Naviglio, questo fu colmato e venne realizzato il nuovo porto, di nuovo distante dalla Piazza, ma sulla linea dello scavo del Naviglio venne piantato un imponente filare di alberi, di cui rimane in parte traccia (0.0.2); nuovo elemento, quindi, emergente, imposto alla linearità e che andava a collegare la Piazza Grande con il porto in corrispondenza dell'imbarcadere (0.0.12). La cresciuta importanza della piazza toglie il precedente prestigio alla Piazza S. Antonio, e quella andrà a mano a mano aumentando fino a imporsi come il vero e proprio centro cittadino. Nella seconda metà del secolo, nel fronte nord, pressoché tutte le fronti furono rinnovate e rivestite in stile neoclassico; nel 1896 venne ristrutturato e rialzato il Palazzo Comunale (1.0.23) che il comune aveva ricevuto in eredità dal barone Marcacci.

All'interno del nucleo, la metà del secolo XIX mostra soprattutto una trasformazione delle dimore nobiliari e borghesi medievali e postmedievali nel senso di una sorta di uniformazione delle facciate verso i percorsi con una veste neoclassica. Tra le maggiori realizzazioni all'interno del vecchio tessuto – rifacimento di preesistenza – si annovera soprattutto il Palazzo Pedrazzini (1.0.8). Numerosi cambiamenti intervennero anche nel patrimonio edilizio religioso che, nel periodo intorno alla metà del secolo, venne in gran parte secolarizzato e riconvertito in istituti di istruzione laica. Fuori del borgo è da ricordare l'ampliamento

dell'area sepolcrale cinquecentesca che diventerà l'attuale complesso cimiteriale (3.3), mentre in Muralto nell'ultimo quarto del secolo viene abolito il cimitero circostante la Collegiata e il nuovo cimitero (6.0.5) viene realizzato al limite del corso del Rabissale.

Scarso sviluppo industriale nel secolo XIX, l'emigrazione

Secondo la testimonianza di Stefano Franscini, nel 1840 dovevano esistere solo una fabbrica di candele e una di pianoforti quali uniche 'industrie' che lavoravano per l'esportazione. La crisi economica che insorse alla metà del secolo costrinse parte della popolazione di Locarno, come nel resto del Ticino, all'emigrazione; da Locarno le partenze furono soprattutto per l'Australia e, in un secondo momento, per la California. Tra 1850 e 1880 la popolazione della città diminuì fortemente. E mentre nel resto della Svizzera, addirittura nel Luganese, nel Mendrisiotto, si avviava uno sviluppo delle attività industriali, ciò non avveniva per Locarno. Se a Lugano fu il turismo a dare vitalità alla città e a Bellinzona fu la realizzazione della sede delle officine delle Ferrovie, in Locarno non si svilupparono neppure le attività legate alla produzione e tessitura della seta e alla lavorazione del tabacco, pur prospere in altre parti del Cantone. In questo contesto solo il capitale pubblico sembrava in grado di smuovere l'economia locale, e in tal senso sono da intendersi i finanziamenti per il nuovo porto nel 1868 e per l'imbarcadero (0.0.12). Tanto più che la convinzione era che una crescita sarebbe arrivata dal potenziamento dei traffici lacuali. La spinta alla realizzazione del nuovo porto venne anche dalle tempeste e dalle precipitazioni dell'ottobre 1868; e anche ciò contribuì alla decisione di allestire un piano urbanistico. Il porto diventerà, col passare degli anni, piuttosto un elemento di sostegno del turismo, quasi elemento decorativo di contorno agli alberghi che si affacciano sul lago, e gran parte degli edifici che dovevano fungere da depositi e magazzini per i traffici lacuali, verranno riconvertiti in strutture ricettive e turistiche in genere. A ciò si aggiunge la realizzazione della passeggiata sul Lungolago Motta (III) che, verso gli anni '20 del secolo XX, raggiungerà Muralto. A maggiore caratterizzazione della riva come luogo di diporto e vetrina per il turismo, lo spazio su cui convergono i due rami della riva, a est della Piazza Grande, viene concepito come ampio giardino (I) e,

con ciò, attraverso la Piazza Grande, mediazione tra lago e borgo.

Lo sviluppo turistico favorito dalla Ferrovia

Il governo della città si adoperò perché Locarno divenisse un riferimento importante nel collegamento tra nord e sud ma, alla fine, la scelta della compagnia del Gottardo predilesse la direttrice Bellinzona-Chiasso-Milano che lasciava Locarno a lato, abbandonando l'idea che era stata presa in considerazione di un collegamento privilegiato con Torino. Anche la collocazione della stazione in Muralto (5.0.1) fu una sconfitta degli amministratori locali che, nell'idea di un proseguimento della linea verso l'Italia, avrebbero voluto collocarla nei pressi di Solduno. La scelta della sede invece ricadde, anche per evitare l'aggiramento o l'attraversamento della città vecchia, vicino al lago. Né, quindi, venne progettato come si fece per Bellinzona, un viale di collegamento tra città vecchia e stazione. Tale collegamento era svolto dalla Via alla Ramogna che collegava con la Piazza Grande. Si diede avvio, comunque, a impiantare allineamenti di alberi che, come viali non definiti da edificazione, mettevano in collegamento i punti strategici della città: la Piazza Grande, la stazione, il porto. Una carta del 1879 mostra come tali percorsi alberati avessero come riferimento sempre il Palazzo del Governo nella Piazza Grande.

Quando nel 1874 si inaugurò il ramo secondario Locarno-Bellinzona, che collegava Locarno con la linea del Gottardo, nonostante le premesse non fossero quelle auspiccate, fu proprio la ferrovia che permise lo sviluppo decisivo che, tra fine secolo XIX e inizio XX, avrebbe fatto del borgo di Locarno una città. Come in altri centri del Ticino, in Locarno la ferrovia portò nuovi abitanti, spesso ricchi, capitali e nuove abitudini. Il lago, già nel 1826, era solcato dalla navigazione a vapore, che portò a Locarno turisti che già frequentavano località di pregio delle sponde italiane del lago, soprattutto dopo che nel 1855 era stata realizzata la ferrovia Novara-Arona. Locarno veniva a trovarsi, in tal modo, collegato con le località turistiche principali del Verbano, di Piemonte e Lombardia.

All'avvento della ferrovia in Locarno, oltre a poche locande esistevano solo due alberghi: l'Albergo Svizzero,

in Piazza Grande, e l'Albergo Corona, di fronte al porto. Una decisa direzione fu indicata dalla costruzione del Grand Hotel Locarno (8.1.1) nel 1876, unico albergo di lusso del Ticino, oltre al Palace di Lugano, quest'ultimo, però, opera di trasformazione di un convento. La collocazione del Grand Hotel la dice lunga sulla diretta relazione tra ferrovia e turismo; sul suo modello, di possente volumetria e circondato da un generoso parco, il primo in Locarno che si rivolgeva a una clientela di alto rango, se ne realizzarono altri, oggi in buona parte sostituiti da altri edifici: a Muralto la Pensione Reber, rivolta soprattutto alla clientela germanofona e il Du Parc (6.0.1), il Grand Hotel Brissago e l'Esplanade a Minusio. Insieme con gli edifici nati come alberghi, numerose furono le dimore private destinate a nuova funzione. All'inizio del secolo XX gli alberghi tra Muralto e Locarno erano 13 e il principio dominante era quello della collocazione entro parchi, con bella vista sul lago: o direttamente affacciati su di esso o in posizione panoramica in pendio. Al contrario di Lugano dove gli albergatori erano in maggioranza Svizzeri alemanni, in Locarno tale attività fu intrapresa anche da Ticinesi.

Contemporaneamente, clima e posizione di Locarno e la tendenza del momento, spinsero numerosi privati, molti stranieri, a sfruttare per le loro dimore la favorevole posizione sui pendii esposti verso il lago (V, IX), lungo le direttrici viarie per Bellinzona, e lungo la riva (5, VI, VII), anche dopo la lottizzazione dei Saleggi (XVII) per la realizzazione del Quartiere Nuovo (4).

Un particolare tipo di edificazione residenziale fu quella delle case di cura o sanatori per i quali il clima di Locarno era particolarmente adatto. Tra questi il Victoria, inaugurato nel 1912, oggi Clinica S. Croce, in Orselina (IX). Anche una certa rinascita del Santuario della Madonna del Sasso (0.1), verso la fine dell'Ottocento rinverdì l'interesse per il luogo di pellegrinaggio, che divenne anch'esso un'attrazione turistica di devozione religiosa. L'ampliamento del convento nel 1890 comportò, comunque, il sacrificio dell'ultima cappella del Calvario e la cappella interna al convento.

Ancora un altro tipo di turismo, che poi avrebbe avuto il culmine nella colonia di Monte Verità di Ascona, fu il turismo ideologico naturista utopistico di cui si hanno

le premesse con il soggiorno nella tenuta della Baronessa in Minusio del leader anarchico Bakunin, cui cedette in uso la dimora l'altro leader anarchico Cafiero suo mecenate. L'utopia dell'arte totale, dell'incontro tra luogo di vita e di spiritualità in prosecuzione con il progetto del Monte Verità ebbe un proprio 'manifesto' e momento di attuazione nell'Elisarion (0.0.17), nella dimora di Elisàr von Kupfer ed Eduard von Mayer, i due intellettuali amici e teorici del Clarismo, un tentativo di realizzare un'opera d'arte totalitaria. Oggi la villa è centro culturale del Comune di Minusio.

In Muralto, la stazione (5.0.1) e il Grand Hotel (8.1.1) diventano un riferimento posizionale e di prestigio per la realizzazione di allineamenti di ville, espressione di quelle componenti sociali cittadine che stavano emergendo in quel momento: funzionari della ferrovia, banchieri, commercianti, liberi professionisti vari. Non mancavano, naturalmente, i ricchi stranieri le cui dimore riflettono anche le nuove tendenze architettoniche verso un segnato eclettismo, oltre i confini dei tipi regionali, in molti casi, ispirate a un forte senso di esotismo. Una crescita tale sarà decisiva per la scissione di Muralto dal Comune di Orselina nel 1881.

Altre infrastrutture e servizi, sostegno alla crescita

L'attrattiva di Locarno poté esprimersi grazie anche alla crescita dei servizi pubblici. Tra l'ultimo quarto del secolo XIX e i primi anni del XX una serie di realizzazioni permisero una maggiore comodità e fruibilità della vita cittadina. In queste e in altre opere, molta importanza ebbero i capitali degli emigranti, soprattutto dell'America. In particolare si distinse l'opera promotrice e imprenditoriale di Giovanni Pedrazzini, ricco emigrante di Campo Vallemaggia, rientrato in patria e stabilito a Locarno. L'iniziativa privata e l'interazione con le istituzioni, soprattutto con la figura del sindaco Francesco Balli, condusse alla realizzazione di importanti opere e istituzioni: la Banca d'America; la Società immobiliare Locarnese del Pedrazzini che acquisì numerosi lotti del Quartiere Nuovo (4) e li edificò; la Società Elettrica Locarnese nel 1904; la Funicolare di Madonna del Sasso conclusa nel 1906 (0.0.7, 1.0.27), che collegò comodamente il santuario con la riva; la prima tramvia elettrica nel 1908; la

ferrovia Locarno–Bignasco del 1907. Questa, con gli edifici della stazione di S. Antonio e l'officina di manutenzione – di cui oggi rimane solo l'area in cui tali strutture esistevano (3.0.3) – indusse anch'essa un'importante crescita edilizia tra il borgo e Solduno (3), tra l'altro la realizzazione di numerose dimore per impiegati della ferrovia (per esempio 3.7).

Diretta conseguenza di tale crescita dei servizi fu anche l'inserimento di importanti attività nella bonificata area del delta (4, XVI), quali un saponificio nel 1908, la «Swiss Jewell & Co. SA» nel 1911, una cappelleria nel 1918, l'area del macello (0.0.41). Queste importanti realizzazioni strutturali economiche andarono di pari passo con quelle socio-culturali, con la fondazione di numerose associazioni quali la Biblioteca, l'Istituzione di una Filarmonica, il Teatro nel 1902, ampliato nel 1908 come Casino-Kursaal (0.0.3), i restauri del Castello (1.0.18) tra 1921 e 1929 che avrebbe ospitato il museo.

Parallelamente agli ingrandimenti e arredi della città in funzione del turismo, sorsero anche numerosi edifici a funzione sociale per gli abitanti della città e della regione. Tra gli altri, nel 1878 venne aperta la Scuola Magistrale maschile nell'ex Convento di S. Francesco (3.1.3) e nel 1884 quella femminile. Nel 1905 la città disponeva di un istituto (2.0.2) che accoglieva tutti i sordomuti del Cantone in grado di ricevere una formazione e quelli delle valli dei Grigioni di lingua italiana, e disponeva, altresì, di numerosi istituti e scuole private: tra questi l'Istituto S. Caterina, tenuto dalle monache Agostiniane (2.0.6) e l'Istituto Elvetico (3.3.3), divenuto successivamente casa per anziani.

L'arginatura della Maggia e nuove realizzazioni tra fine Ottocento e 1930

Il delta della Maggia, che pure era andato sempre crescendo nei secoli, per il continuo depositarsi dei materiali trasportati e per le esondazioni, rimaneva un terreno incerto, inadatto anche alla coltivazione, quindi terreno nudo o boscoso e sfruttato tutt'al più a pascolo. Fu l'arginatura da Solduno fino alla foce che rese possibile la realizzazione del Quartiere Nuovo (4), che contribuì decisamente a dare al borgo una connotazione urbana e a compiere una delle maggiori opere di progettazione ottocentesca della Svizzera e, spe-

cialmente, del Ticino, anche se, di fatto, si compì soprattutto nei primi tre decenni del secolo XX.

Argini a protezione del fiume esistevano già anche nei tempi passati e nell'Ottocento l'opera in tal senso più importante era il già citato «Muraccio». I lavori, cominciati nel 1892, furono sostanzialmente conclusi nel 1900, anche se negli anni successivi furono necessari interventi di correzione e completamento. Ma, a quel punto, la messa al sicuro del delta era cosa compiuta e si poteva pensare allo sfruttamento del terreno bonificato. L'occasione fornì anche l'opportunità della realizzazione del ponte nuovo sulla Maggia (0.0.38) tra Solduno e Ascona, che sostituiva quello danneggiato, realizzato nel 1815.

Insieme con la realizzazione di tutto il Quartiere Nuovo, a fornire la dimensione urbana di Locarno, furono altre opere ed edifici pubblici quali la stazione (5.0.1), l'adeguamento della rete stradale, l'edificio delle Poste nel 1901 (1.0.28), il Teatro (0.0.3), il Pretorio (4.0.4), l'arredo del Largo Zorzi (II), la realizzazione del Lungolago Motta da Minusio al bosco Isolino (III, VI, VII) e, per esempio, nel 1930, la realizzazione del Lido (0.0.37). Il tutto contribuì ancora più a dare quell'aspetto turistico che divenne dominante come tratto caratterizzante Locarno. Tra le altre realizzazioni nei primi anni del secolo XX ci fu la sistemazione della Piazza Castello con la distruzione dei resti dell'antico porto legato alla fortificazione e la colmatura del laghetto.

Nei primi decenni del secolo XX vengono realizzati anche importanti assi stradali che facilitano la 'colonizzazione' delle parti in piano e in pendio, al di fuori dei nuclei storici (V, IX, XIII), ma anche – come detto – all'interno (3), in buona parte in dipendenza dalla Ferrovia Locarno–Bignasco.

Il Quartiere Nuovo

Negli anni 1893/1894 si elaborò il Piano Regolatore Generale che cinque anni più tardi veniva precisato in dettaglio e che costituì il fondamento della realizzazione del quartiere. Nel 1896 il Comune di Locarno acquistò tre ettari e mezzo di terreno sul delta. La pianta del 1894 mostra assi ad angolo retto, quattro isolati paralleli al tratto stradale tra il Palazzo governativo (1.0.30) e il porto, una profondità di sei isolati

verso il delta della Maggia. Ma questo progetto di massima di 24 isolati, già nel primo progetto di realizzazione non fu seguito rigidamente: i tre isolati sudoccidentali erano indicati come 'bosco' e lo spazio che sarebbe divenuto la «Piazza Fontana», poi Piazza Pedrazzini (4.2), veniva già allora previsto libero, come punto d'incrocio di assi principali. La realizzazione di questo punto cruciale si ebbe dopo la Prima Guerra Mondiale, allorché nel 1925/1927 furono realizzati la fontana e i due edifici gemelli «Miramonte» e «Alla Fontana» a delimitazione del lato sud del vuoto.

L'urbanizzazione, se si esclude la realizzazione nel 1884 del lungolago Motta (III) e il miglioramento delle strade d'accesso ai terreni, si ebbe con tempi abbastanza lenti, anche per la difficoltà che si incontrò nella vendita dei lotti e che costrinse il comune a procedere a successivi aggiustamenti del progetto iniziale fatto dall'ingegnere Rusca, per rendere più appetibili i lotti stessi e attirare acquirenti.

Una rappresentazione su piano della situazione al 1896 mostra tre strade nel nuovo quartiere: le Vie Ciseri e Luini, le prime realizzate a sud della Piazza Grande, con andamento est ovest e la Via della Posta ad esse trasversale, che attraversava quasi tutto il delta in quel senso. Quindi in relazione con questi incroci, in particolare quello più a nord, comincia negli ultimi anni dell'Ottocento la realizzazione del nuovo quartiere che prevede l'allineamento degli edifici a breve distanza dalla strada. Nelle prime fasi di realizzazione si distingue l'attività degli architetti Bernasconi e Ghezzi, nell'opera dei quali si realizza il trapasso da un'impostazione neoclassicista a una più eclettica. Nel frattempo, fino al 1900 continuavano i lavori di arginatura che rendevano disponibili a mano a mano più terreni per l'edificazione.

L'idea originaria era quella di realizzare un tessuto urbano denso, che, in parte, si realizzò nella prima fase con edifici a tre, quattro piani, con negozi al piano terreno. Col tempo si rivelò problematica la vendita dei lotti perché era forte la richiesta di terreni che si prestassero alla realizzazione di dimore di prestigio entro ampi giardini e, preferenzialmente, distanziate dalla strada. Ciò che faceva sì che il centro cittadino, commerciale, rimanesse la Piazza Grande con i suoi portici.

Frattanto oltre alla sistemazione della rete dei percorsi interna al nuovo quartiere in fieri si andavano elaborando piani anche per altre aree e per la sistemazione del lungolago: oltre al collegamento con Muralto e Solduno, l'ampia fascia a giardini (I, XVII) prevista verso lago, che si sarebbe dovuta unire al Bosco Isolino (XIV), progetto che, però, rimase pressoché inattuato per la pressione dei richiedenti i lotti di potere disporre di quegli spazi con vista a lago. Delle varie piazze previste se ne realizzò una sola (4.2) che divenne il centro del quartiere.

Parallela alla Via della Posta, a ovest, venne tracciata la Via Balestra, più lunga della precedente, che divenne l'asse di maggiore importanza per la crescita dell'edificazione sul delta. Una tale trama a rigoroso reticolo ortogonale risulta essere, in Locarno, una tardiva realizzazione di un modo di concepire i nuovi quartieri ottocenteschi, mentre le nuove concezioni 'antiurbane' avevano già trovato espressione proprio nella vicinissima Ascona, nel modello utopistico del Monte Verità.

Il pendio di Orselina e il piano 'Campagna'

Per quanto riguarda la superficie (XIII) tra il centro storico di Locarno e la frazione di Solduno (12) con l'antico tracciato della Via Vallemaggia come asse principale, ma che comprendeva altri importanti percorsi come le Vie Varenna, Rovedo, e Simen, fu approvato un piano di sviluppo nel 1901. La situazione era abbastanza diversa da quella del Quartiere Nuovo dove si era potuto progettare su un terreno vergine, mentre in questo altro contesto i percorsi erano già tracciati in gran parte, le proprietà molto frazionate: di qui la necessità delle strade nuove di adeguarsi a quelle già esistenti e a una morfologia meno regolare. Anche la destinazione delle nuove edificazioni era diversa: mentre sul lato sud della Via Vallemaggia, di fronte al cimitero, si concentrarono costruzioni per aziende artigiane, perlopiù di persone già residenti nel quartiere, il lato nord rimaneva destinato ad un ceto medio basso e per i contadini che nell'area avevano da sempre le loro abitazioni rurali. La Via Vallemaggia venne adattata alle nuove esigenze nel 1903, mentre il completamento delle strade trasversali alle direttrici principali venne realizzato nel 1920. Si pose mano anche alle piazze S. Antonio (1.0.5) e S. Francesco

(3.1.1), punti cruciali di snodo tra la città vecchia e il nuovo sviluppo verso Solduno. Mentre un tale sviluppo coinvolgeva tale ambito della città, il nucleo storico di Solduno conservava pressoché intatte le sue caratteristiche di villaggio di predominante caratterizzazione rurale e solo con l'apporto di nuovi abitanti impegnati nella realizzazione dei lavori di arginatura della Maggia, cominciò a cambiare il suo carattere. Nel 1928 perse la sua autonomia comunale e venne inglobato nel comune di Locarno.

Lo sviluppo in questo ambito doveva tenere conto anche dei lavori per la realizzazione dei binari ferroviari per Bignasco e per le Centovalli, in parallelo con la Via Franzoni. All'incontro di questo tracciato con la Via Simen, che raccordava con il suo corso arcuato le principali strade della detta area di crescita, venne realizzata la stazione, oggi non più esistente.

Assai diversa l'evoluzione di Orselina (IX), con il Santuario della Madonna del Sasso (0.1) in posizione dominante dalla fine del secolo XV. I borghesi vi possedevano, in particolare sul pendio dei Monti della SS. Trinità, i loro vigneti e vi erano sparse le dimore temporanee dei mezzadri. Nel corso del secolo XIX i proprietari trasformarono molti degli edifici rurali in villette per la residenza estiva, ma per tutto il secolo XIX il pendio di Orselina risultava poco appetibile per la difficoltà dei collegamenti e, conseguentemente, per realizzarvi lavori di una certa consistenza. La prima carrozzabile per i Monti è del 1886 e dieci anni dopo si realizza anche una carrozzabile che collega Orselina con i Monti. Ciò però non comportò un'opera di urbanizzazione, per cui le dimore che vi si costruirono furono realizzate entro le proprietà a vigna, senza delle direttrici programmatiche e senza allineamenti, ma semplicemente là dove esistevano le proprietà già definite. Tale tipo di insediamento si presentava adatto anche a singoli grandi complessi alberghieri o di cura che si realizzarono nei primi 20 anni del Novecento: le Pensioni Eden, Germania, Villa Lotos, Gütsch al Sasso, Kurpension, alberghi quali l'Excelsior, ma anche la più svariata tipologia di ville e residenze di privati, spesso con forti tratti esotici e normalmente, entro parchi e giardini; le tendenze e caratteristiche nordiche degli edifici spesso rispondevano a proprietari ed architetti di area germanica.

Sviluppo nella seconda metà del secolo XX

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale, insieme con Ascona e con altri numerosi luoghi del Ticino, fu ricovero per molti rifugiati politici, Locarno divenne uno dei centri del turismo di massa. In poche altre città, come a Locarno, cambia a tal punto l'immagine tra i mesi invernali e i mesi primaverili ed estivi durante i quali il lungolago e tutta la città si risveglia e riaprono alberghi e pensioni e i numerosi nuovi ristoranti popolari e i negozi della piazza e delle vie cittadine che, intanto, rispondendo alle esigenze del commercio, hanno cambiato completamente perlomeno il piano terra. All'animazione estiva della città, e soprattutto della Piazza Grande, contribuisce il Festival internazionale del film di Locarno di rinomanza e prestigio internazionale, avviato nel 1946.

La grande crescita turistica ha favorito il moltiplicarsi delle case vacanza che occupano gli spazi un tempo liberi, di stacco tra i vecchi nuclei e, formando un tappeto continuo di edifici, invadono i quartieri di ville secolari e qualunque ambito ancora disponibile o spodestano vecchi edifici. In generale, gli anni '60-'80 hanno conosciuto una massiccia cancellazione del patrimonio edificato ottocentesco e dei primi decenni del secolo XX, sostituito perlopiù da una edilizia speculativa. Il Quartiere Nuovo (4) è diventato una vera e propria zona di sviluppo o, meglio, di sovertimento della realtà edificata dell'inizio del secolo XX, così che gran parte degli edifici originari sono stati demoliti e sostituiti da stabili voluminosi e, normalmente, anonimi; e da un'immagine omogenea del quartiere, che rimandava a tale epoca, si tende a una nuova omogeneità, così che sempre più si restringe l'ambito in cui è riconoscibile il quartiere progettato alla fine del secolo XIX.

La realizzazione della Galleria Mapo Morettina, inaugurata nel 1996, ha permesso di alleviare i problemi del traffico decongestionando le zone del centro e residenziali in genere. Un'importanza notevole ha assunto negli ultimi anni, la realizzazione della rotonda (0.0.32) nell'economia del traffico della città e del suo smistamento verso il centro storico, verso le valli, Ascona e verso Bellinzona. La sua realizzazione si pone a limite delle emergenze medievali e del borgo su quel lato in stretta vicinanza con il castello – ha

anzi incorporato resti di fondamenta delle parti del castello distrutte – e alla base del terrazzo su cui sorge il complesso di S. Francesco (3.1).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

La città si colloca sul lato sinistro del delta della Maggia – sulla sponda opposta sorge Ascona – protetta a nord da monti che contribuiscono al clima mite che la caratterizza. La sua quota altimetrica a lago di 190 metri è la più bassa di tutta la Svizzera.

L'insediamento rilevato è compreso fra la sponda sinistra della Maggia a est, che limita la grande area di espansione in piano della campagna di un tempo e la parte sinistra del delta (XIII, XIV), la riva del lago (III, VI, VII, XVII); a nord l'antica Via Francesca lungo l'asse che da Solduno (12) attraversando l'insediamento nella sua fascia pedemontana, si dirige verso Bellinzona, passando per Muralto e Minusio. Vengono rilevate anche le località di Muralto alto e basso (5, 6, 7, 8) e di Minusio alto e basso (9, 10, 11, 0.2, 0.3), comuni autonomi. Il Santuario della Madonna del Sasso (0.1), nel punto più alto dell'insediamento, è fortemente legato a questo da una relazione a vista, che sfrutta la posizione dell'insieme al sommo di uno spuntone roccioso su un fianco dell'incisione profonda del torrente Ramogna (0.0.6), corso d'acqua non grande, ma importante presenza che ancora segnala lo stacco storico tra gli antichi limiti del borgo e il vecchio insediamento di Muralto sulla sponda sinistra. Il riale rimane una linea tesa tra Santuario e lago, oggi ribadito a partire dall'inizio del secolo XX, dalla linea della funicolare (0.0.7) e già da secoli prima, dal percorso della Via Crucis (0.1.3).

Il nucleo principale

La città vecchia (1) è leggibile in tre parti le quali trapassano in maniera abbastanza inavvertita l'una nell'altra, anche per quanto riguarda la pendenza: la 'città alta' (1.0.1) con la piazza e la Chiesa di S. Antonio Abate (1.0.4), che occupano una posizione importante al limite occidentale del vecchio nucleo e marcano l'avvio della strada per le valli: la Via Vallemaggia in continuazione con la Via Borghese entro il nucleo;

la 'città di mezzo' (1.0.2) lungo la Via Cittadella, ma includente a nord anche parte della Via Borghese o il retro dei suoi edifici e, a sud, il retro degli edifici della Piazza Grande; infine, la 'città bassa' (1.0.3), in piano, incentrata e organizzata nella definizione della Piazza Grande.

La Piazza S. Antonio (1.0.5), acciottolata, arredata da un monumento a G. Marcacci alla sommità di una fontana, in asse con la facciata della chiesa, è definita a sud da un allineamento di case borghesi a tre piani le cui facciate risalgono alla prima metà del '700. In questo allineamento (1.0.6) emerge la Casa Rusca, un edificio a sette assi con un portale d'accesso a un cortile porticato e con due ordini di logge. L'accesso al vuoto da est lungo la Via Borghese è annunciato da un restringersi e farsi più compatto dell'edificazione sui due lati, riconfigurata soprattutto nella seconda metà del secolo XIX e nei primi decenni del XX, anche su preesistenze del secolo XVI, in particolare negli edifici a contatto con la piazza. A fronte della monumentalità della chiesa e della sua altezza, quasi ci si aspetterebbe una piazza più ampia ed edifici che la definiscono di maggiore altezza e prestigio.

L'edificazione lungo la Via Borghese disegna una continuità spaziale che si coglie da un estremo all'altro del nucleo, nonostante la presenza di tipi, epoche, altezze varie, tale che, accanto a edifici abitativi e commerciali ottocenteschi o in tale secolo riattati, a tre e quattro piani, dai tratti signorili, riccamente decorati, si trovano anche piccoli laboratori artigiani a due piani oppure edifici abitativi che palesano l'origine legata all'ambiente rurale a monte, in parte ancora con dipendenze ad orto. Sul lato nord della strada, particolarmente significativa per essere l'edificio civile più antico dell'insediamento, è la Casa del Negromante (1.0.7), affiancata su ciascun lato da un percorso. Questi incidono la parte a monte e raggiungono, gradinati, la strada per Orselina, che segna il limite superiore di questa parte e che dà lo stacco dell'insieme da un nucleo già addossato al pendio (3.2).

A est, il punto di incrocio della Via Borghese con la Via Cittadella, che costituisce la dorsale della parte di mezzo (1.0.2) è sottolineato dal Palazzo Pedrazzini (1.0.8) che col suo giardino occupa una posizione a

spartistrada all'incontrarsi delle due vie. La dimora, più spostata verso la Via Borghese, ha la facciata e il giardino chiuso da un alto muro verso la Via Cittadella.

Questa, rispetto alla Via Borghese, ha un maggiore carattere da spina dorsale del contesto edificato e ha un aspetto più marcato di via cittadina: vi contribuiscono il fondo acciottolato rispetto all'asfalto, la presenza di numerosi esercizi commerciali, nonché la presenza del piccolo complesso formato dalla Chiesa Nuova (1.0.9) e dalla Casa dei Canonici (1.0.10), momento storico architettonico centrale della strada. Particolare della facciata della chiesa, compartita da una robusta modanatura, da nicchie per santi e da aperture ornate da stucchi, è la presenza in aggetto di una grande statua di S. Cristoforo. Per il resto, la definizione stradale è data da schiere interrotte dalle incisioni di strette piazzette e di percorsi stretti, su entrambi i lati, di edifici che sotto il travestimento settecentesco rivelano l'origine medievale o postmedievale e trasformazioni e sostituzioni dell'ultimo mezzo secolo (1.0.11, 1.0.13), che creano un contrasto stridente con quanto rimane dei secoli precedenti e con la spazialità medievale ancora leggibile nell'andamento sinuoso. Un importante raccordo con la parte alta si ha attraverso la Via S. Antonio che collega la piazza omonima con la Piazzetta delle Corporazioni (1.0.12). Il vicolo è molto stretto, acciottolato, con numerosi negozi e tracce di una sostanza medievale di cui forse è ricordo anche l'andamento non rettilineo, deciso da schiere arcuate.

Dalla piazza che affianca la Chiesa Nuova (1.0.9) risulta evidente la divisione tra parte di mezzo (1.0.2) e parte bassa (1.0.3) della vecchia struttura medievale. Giardini piccoli e grandi, in parte con palme, delimitano la parte bassa della città vecchia che definisce la Piazza Grande. Più a ovest questa linea di demarcazione tra le parti della città vecchia è data da un vicolo secondario di servizio che conduce alla Torre del Municipio (1.0.22).

Il limite orientale della parte di mezzo è dato dal Palazzo Morettini (1.0.15), un edificio a tre piani con profili neoclassici di pietra intagliata alle aperture, che si deve adeguare alla forte salita che comincia verso la Via dei Cappuccini (2.0.5). Questo punto è cruciale sia

per la relazione morfologica e viaria con il nucleo a est (2) che per lo slargo che si crea all'incontro dei percorsi: la Via Borghese, la Via Cittadella e la Via Marcacci (1.0.16), strada in cui è forte la presenza di edifici commerciali. Porticata nel lato est, ha la sostanza edilizia più interessante sul lato opposto, dove, peraltro, sono anche evidenti le concessioni alle esigenze dei negozi, nelle aperture di grandi vetrine che hanno in parte cambiato le proporzioni delle facciate. La strada assume un'importante funzione di collegamento tra le parti, sboccando con il suo andamento in discreta pendenza, nella Piazza Grande, a fianco del Palazzo Comunale (1.0.23).

La Piazza Grande (1.0.3), centro economico, spaziale e salotto della città, viene definito sul lato nord da un lunghissimo fronte porticato a S disegnato da edifici da tre a cinque piani, che lascia indovinare ancora l'antica linea della riva, con l'edificazione mano a mano più recente verso est. Il fronte opposto, assai meno esteso, mette in evidenza verso est edifici monumentali della fine del secolo XIX e dell'inizio del XX e ripropone in parte il movimento della schiera frontale. La stessa epoca, a cavallo tra i due secoli, ha lasciato una forte impronta anche nell'allineamento a nord, ma l'immagine dei due fronti è fortemente diversa: quello a nord si caratterizza più decisamente come allineamento formatosi nel tempo seguendo a distanza la forma della riva, e nel quale anche il porticato, per quanto di diverso carattere, a seconda dei segmenti, manifesta un comune progetto di prospettarsi come allineamento; nel fronte sud, ciascun edificio, pur manifestando l'intenzione di contribuire a un fronte coerente, tenendo conto della situazione preesistente – anche nell'osservanza della distanza dal fronte opposto – mette in rilievo la volontà di affermazione individuale, sostenuto in ciò dalla specifica funzione, fatto avvertibile soprattutto nell'ex Palazzo governativo (1.0.30) – edificio monumentale, con un cortile interno, su tre piani, con giganteschi archi in pietra viva che disegnano un piano terra dell'altezza di due piani – e il vecchio Palazzo delle Poste (1.0.28). Tra i due, testimonianza del nuovo è l'edificio attuale delle Poste (1.0.29), con l'esterno in cui si alternano bande orizzontali di granito e di vetro che rispecchia il fronte del lato opposto e gli alberi delle vicine aree alberate (I).

Mentre, inoltre, nella schiera nord, gli intagli stradali sono dati, perlopiù, da vicoli stretti – l'eccezione è rappresentata dalla Via Marcacci (1.0.16) ampliata nel secolo XIX per il collegamento con le carrozze tra Piazza e parte alta del borgo, come ancora manifestano le linee carraie nell'antico acciottolato irregolare – nel fronte sud, almeno in parte, gli spazi tra edificio ed edificio sono sbocco degli ampi assi di inizio secolo, che disciplinano il Quartiere Nuovo (4), collegandolo e legandolo con il centro cittadino della Piazza. In corrispondenza dell'ultimo edificio sul lato sud, a est l'acciottolato cede all'asfalto e il lato nord si trova a definire l'ampio vuoto in parte stradale, in gran parte ad aiuole del Largo Zorzi (I). L'ultimo tratto del lato nord è fronteggiato da alcuni edifici, così da definire lo spazio stradale della Via alla Ramogna in cui a capo della schiera a monte è l'edificio con la stazione della funicolare (1.0.27).

Anche all'estremo ovest, nel punto di maggior restringimento tra i due fronti, dove il terreno sale, all'acciottolato si sostituisce l'asfalto. Qui si trovano due pessimi interventi (1.0.31), in particolare quello più orientale, che espone al vuoto di prestigio due lati, mentre sul fronte opposto sono gli edifici più antichi dell'allineamento, probabilmente risalenti al secolo XV, che oltre al porticato hanno – unico caso nel fronte – tre piani loggiati aperti.

Il Castello Visconteo (1.0.18) nella sua veste e consistenza attuali si offre senza le difese e i muri perimetrali di quello che era un enorme complesso – si ritiene, addirittura, cinque o sei volte maggiore dell'attuale emergenza – e l'antica superficie ad acqua che lo proteggeva è oggi una superficie pubblica, in parte prativa, da cui emergono muri di fondamenta, come in un parco archeologico, che si continua anche nel sottopassaggio della rotonda (0.0.32), una delle ultime grandi realizzazioni della città che ha inglobato superfici dell'antico porto e degli sbarramenti murari a protezione dalle acque del fiume Maggia. La struttura di corpi e torri ancora esistenti sono quasi esemplificazione del Medioevo, con la muratura a vista di fattura arcaica e i merli. Essa si collega, mediante una rampa acciottolata in pendenza, con la Casorella (1.0.19), posta su un livello superiore, parte anch'essa del vecchio complesso fortificato, ma al quale il rifa-

cimento del secolo XVII e gli interventi successivi di riattamento hanno conferito l'immagine di palazzo borghese. Si stabilisce così, per mezzo di questo edificio, una mediazione tra il castello e il resto del borgo. Una stretta relazione di vicinanza e di imponenza, nonché di limite del borgo, acquista anche la vecchia scuola (1.0.21) posta a marca dello stretto accesso alla Piazza Grande. L'alta e imponente fronte a sette assi, con un gigantesco portale dell'altezza di due piani e uno zoccolo in pietra viva, sottolineata dall'ampio piazzale antistante, si offre alla 'città nuova' e verso il fuori, in un confronto di volumi e di imponenza con il castello.

Continuità con la Piazza Grande

In diretta continuazione con la Piazza, si svolge il Largo Zorzi (I) nel quale un allineamento di latifoglie (0.0.2), resto di un impianto più esteso, segnala il riempimento ottocentesco del Naviglio. Il Largo è in gran parte occupato da sontuosi impianti ad aiuole con alberi (0.0.1) che ne fanno un ambiente, soprattutto nella sua parte meridionale, con generosi spazi verdi disponibili per la passeggiata che ha una continuità nell'impianto anch'esso alberato ad aiuole, fontane e luoghi per la sosta del Lungolago Motta (III). Come elemento costruito nel Largo si impone il Casino Kursaal (0.0.3); l'edificio, che fronteggia da solo il fronte porticato della Piazza Grande, si afferma non solo e non tanto per il suo valore storico architettonico – in parte mortificato da un corpo a veranda anteposto alla facciata (0.0.2) – quanto come edificio centrale (I) in tale impianto verde imponente.

Tangenzialmente al Largo, a est, un importante asse stradale che conduce alla stazione, segnalando il salire del terreno, raccoglie la corrente di traffico dai due rami del lungolago Motta (III) e fiancheggia un piccolo insieme di edifici alberghieri e residenziali e commerciali (0.2), che fornisce un confine ottico verso l'insieme con la stazione (5), uno stacco in verticale che ribadisce quello dato dal corso del torrente Ramogna (0.0.6) che, storicamente e, ancora oggi, fisicamente, segna il confine tra l'antico borgo di Locarno e Muralto (5, 6, 7, 8). L'edificio d'angolo in questo contesto, con un alto piano terreno a terrazzo porticato a nove arcate segna la svolta della strada per il piazzale della stazione. Allo stesso tempo si offre

come fronte sontuosa verso l'importante spazio del Largo (I) e verso la Piazza Grande. Verso l'intaglio del riale, si pone sopra la riva dell'incanalatura del torrente e ha quattro piani con ricchissime decorazioni che fingono i reali archi e aperture con timpano della fronte principale.

Complessi religiosi entro ampi spazi e dimore borghesi lungo strada

Il torrente Ramogna (0.0.6) fornisce la definizione anche al limite orientale dell'insieme in pendio (2) che verte sulla Via dei Cappuccini (2.0.5) e sulla Via delle Monache, trasversale alla precedente e collegamento principale con la superficie a lago (I). L'intaglio del riale consente la vista su tutto il fianco dell'insieme. A est, la relazione con il vecchio borgo passa attraverso il punto di incontro delle vie Cittadella e Borghese e il Palazzo Morettini (1.0.15) che segna il salire della Via dei Cappuccini. Questa, parte dell'antica Via Francesca, è caratterizzata da due lati notevolmente diversi. Sul lato a monte due edifici, istituti scolastici, si pongono a un livello elevato rispetto alla strada, entrambi entro ampi spazi cintati: l'Istituto S. Eugenio (2.0.2) cui si antepone la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano (2.0.1) elevata rispetto alla strada da una gradinata e, di maggiore effetto scenografico, la Scuola Professionale (2.0.4), in forma di villa monumentale, imponente per volume, per eleganza della partizione e delle decorazioni della facciata e del sottogronda, e per la sua posizione entro un giardino alberato collegato alla strada da una scalinata. Le due emergenze sono separate dalla Via al Sasso, l'antico percorso che, continuandosi con la Via Crucis (0.1.3), raggiunge il Santuario (0.1.1). Il lato a valle della strada (2.0.5) è definito in parte dai muretti dietro i quali si trovano ville e palazzine multifamiliari, in parte entro giardini, dei primi anni del secolo XX; hanno tre, quattro piani, con piano bugnato, decorazioni, balconi con parapetti balastrati, incorniciature alle finestre, decorazioni, torrette. Alcuni edifici ospitano vetrine al piano terreno, distanziate dalla strada solo da un marciapiede. Lo spazio compreso tra la via e il retro della Piazza Grande è occupato oltre che dagli edifici, da ampi spazi verdi, coltivati, resti delle antiche proprietà degli istituti religiosi. Tra di essi corre, trasversale alla via principale, lo stretto Vicolo dei Cappuccini, ac-

ciottolato, definito da muri di recinzione ai giardini e coperto da un pergolato con sostegni di granito.

Dalla Via dei Cappuccini, la Via delle Monache, con il fondo in pietrini, scende rettilinea con forte pendenza verso il Largo Zorzi (I), con una definizione lungo il suo corso dato da muri particolarmente alti nel lato occidentale a recinzione dell'area dell'Istituto di S. Caterina, mentre sul lato opposto i muri sono ad altezza d'uomo. Tale linearità e stretta definizione traccia un corridoio tra le due parti della città. L'Istituto S. Caterina, un edificio possente a tre piani, ha la lunga fronte e l'ingresso verso sud, che si continua con il fianco della chiesa (2.0.7). Questa ha la facciata barocca con l'ingresso principale sulla Via delle Monache.

È evidente il contrasto fra gli ampi spazi a giardini in questo insieme rispetto alla densa e serrata edificazione del confinante nucleo principale.

Un grande quartiere a edificazione mista, tra borgo di Locarno e Solduno

Il quartiere (3) si svolge tra i piedi del pendio a nord (IX, XI), il borgo medievale a est, a sud e a ovest a contatto con lo sviluppo più recente nel piano (XIII). Entro questi limiti si individua un quartiere composito, abitativo, commerciale, artigianale e di servizi, sviluppatosi in parte sulla spinta della presenza della stazione della ferrovia per Ponte Brolla–Bignasco e per Ponte Brolla–Centovalli con le varie dipendenze, quali, in particolare, l'officina di manutenzione. Di tale realtà oggi rimane traccia solo in un'area a parcheggio (3.0.3); una direttrice di sviluppo è presente anche lungo la Via Vallemaggia, parte dell'antica Via Francesca, dove è l'area sepolcrale di origine medievale (3.3), a metà strada tra il borgo di Locarno e Solduno (12); un altro insieme, che ancora ha testimonianze seicentesche (3.2) sembra essere sorto lungo un vecchio percorso che collega la Via Vallemaggia con la strada per Orselina; la collocazione di questo insieme interpreta questa mediazione tra piano e monte, tra borgo e campagna. Un'altra componente del quartiere si è sviluppata, sempre a cavallo tra 800 e 900, lungo la Via Simen (3.4, 3.5). Col suo corso circolare, la Via Simen oggi abbraccia quelli che pote-

vano essere gli ambiti dei sobborghi medievali, visto che in quest'area si trova l'ospedale (3.0.1), risultato dell'evoluzione dell'edificio del secolo XVII e un insieme (3.1) in cui si incontrano diversi momenti dell'evoluzione dell'insediamento, dal Medioevo a oggi.

L'incontro di tali epoche si ha in un ampio vuoto acciottolato (3.1.1) verso il quale la chiesa medievale di S. Francesco (3.1.2) offre il fianco e la sua facciata alla fronte in vetro e metallo del Dipartimento dell'Educazione Sport, recentemente anteposta al lato meridionale dell'ospedale (3.0.1); inoltre, vi si confrontano palazzine borghesi, vertenti sulla Via S. Francesco (3.1.5) e, un po' discosto, l'asilo S. Francesco dell'ultimo quarto dell'Ottocento (3.1.4). È interessante notare come la Via S. Francesco continui la Via Borghese medievale, ma quella, programmata nel secolo XIX, è notevolmente più ampia di questa e con tracciato rettilineo regolare.

Il grande complesso ecclesiastico è circondato da verde impiantato ad alberi e tale elemento stabilisce una continuità con l'asilo ottocentesco (3.1.4) che poggia sullo stesso livello. Al fianco sud della chiesa si giustappone il corpo dell'antico convento, oggi scuola (3.1.3), la cui caratteristica è l'articolazione del grande volume in due cortili. Se da un lato è grande il rapporto interno tra gli elementi e interessante la sequenza di chiesa e cortili, nonché l'ambiente verde che lega il complesso all'asilo, un certo stacco si avverte dal contesto urbano, così che il complesso si caratterizza soprattutto come forte accento edilizio all'estremità dell'insediamento medievale. Notevole lo scarto altimetrico che stacca questo piano da quello del castello, più in basso. Il dislivello, enfatizzato da un alto muro in grandi conci a vista, è superato da scale e il piano prativo del complesso religioso permette la vista sulla 'città nuova', sul castello (1.0.18), sull'ampia rotonda (0.0.32) e si pone anch'esso come confine tra il vecchio e il nuovo.

Di epoca postmedievale è, invece, l'insieme (3.2) in una posizione che affronta il pendio che sale verso Orselina; e proprio la strada per Trinità dei Monti e per Madonna del Sasso (0.1) col suo tracciato stacca questo insieme dalla parte alta del nucleo principale

(1.0.1). L'edificazione si svolge su un percorso interno alla cui testa è un edificio seicentesco (3.2.1) nobilitato da decorazioni a graffio alle aperture su sette assi e dal disegno dei conci angolari. Ad esso si giustappongono altri numerosi assi della stessa altezza ma senza i contrassegni di preziosità dell'edificio di testa che, peraltro, ha un'ulteriore sottolineatura di prestigio in un ampio giardino antistante che lo isola dalla strada. Allo stesso periodo è probabilmente riconducibile anche una schiera all'estremità opposta dell'insieme, che definisce il tratto in pendenza che si ricongiunge alla strada principale per i monti.

Il complesso cimiteriale (3.3), anch'esso presente già dal secolo XVI – ma la cappella già prima – è oggi un forte legame con Solduno, sottolineato dal lungo e alto muro di cinta che, in parte, estranea il complesso dalla Via Vallemaggia. A monte, l'insieme ha una preziosa cornice nella parte di pendio (XI) unica a non essere ancora edificata e dove compare ancora l'impianto a vite. L'area sepolcrale (3.3.1), disposta su diversi livelli, ospita sepolcri monumentali, soprattutto nel gradino più a monte, dove si distinguono numerose cappelle neogotiche e con motivi architettonici esotici. La cappella di S. Maria in Selva (3.3.2) è ribassata rispetto alla superficie del cimitero, probabilmente a seguito della sistemazione ottocentesca, che ha strutturato la superficie in modo da disegnare il viale centrale di cipressi, in asse con la cappella. Le linee perimetrali in senso est ovest del cimitero vengono prese come riferimento dal lotto della Villa S. Charles (3.3.3) che si accosta al pendio, arretrata rispetto alla strada dalla quale la stacca un parco con alberatura imponente, un impianto valorizzato anche dalla elegante cancellata di recinzione. L'edificio, alto quattro piani, ha uno zoccolo in conci a vista, un corpo centrale aggettante a cinque assi, e corpi laterali a due assi.

Lungo alcuni assi, paralleli alla Via Vallemaggia e lungo la Via Simen, sono riconoscibili ambiti di sequenze edilizie soprattutto di dimore che da un lato sono accomunate dall'essere riconducibili tutte alla stessa epoca di edificazione, circoscrivibile al primo quarto del secolo XX, in parte opera dei più rinomati architetti dell'epoca, dall'altro si distinguono fra loro o per

una maggiore esclusività nel chiudersi entro giardini e con scarsa visibilità dall'esterno, estraniandosi dalla strada di riferimento (3.5) o per la loro relazione con la vecchia area della stazione della ferrovia (3.0.3) in lungo allineamento (3.7) o per essere genericamente più modeste rispetto alle altre, in particolare il nucleo a sud (3.7), che si differenzia da quello a nord non solo per l'estensione dell'insieme, ma anche perché l'insieme a nord comprende anche edifici plurifamiliari e qualche edificio artigianale, sebbene, complessivamente, si possa individuare una maggiore 'signorilità'; un altro insieme, compreso tra due strade (3.6), si segnala per la maggiore eterogeneità rispetto agli altri, per la presenza di edifici non abitativi legati a dimore importanti, anche di notevole pregio storico architettonico, espressioni del Liberty; infine, un altro nucleo (3.4) si identifica, piuttosto, come continuazione dell'edificazione a cavallo dei secoli XIX e XX sulla Via Borghese, edificazione a volumi uni- e plurifamiliari, che in parte si svolge anche sulla Via Simen.

Lo spazio tra questi insiemi rivela un tessuto abitativo artigianale dei primi decenni del secolo XX, ancora leggibile in numerosi edifici nei quali la parte lavorativa e quella abitativa spesso sono unite; un tessuto che, in parte, si ritrova in maniera più discontinua anche nelle superfici ormai conquistate dall'edificazione più recente (XIII).

Il Quartiere Nuovo, ad assi ortogonali, pianificato alla fine del secolo XIX

La parte spazialmente e urbanisticamente più ragguardevole del quartiere, la Piazza Giovanni Pedrazzini (4.2), trova la sua coesione nella forma serrata ad angolo retto, nella sfarzosa fontana al centro (4.2.2) e negli edifici che la definiscono, tutti sorti intorno al 1920 e improntati a un linguaggio colto, concepiti per lo spazio di maggior prestigio della città nuova. Le quattro figure sulla vasca sono in corrispondenza con gli assi d'accesso al vuoto. Il lato meridionale è definito da due edifici gemelli orientati entrambi sia sulla piazza che verso la città vecchia, hanno tre piani coperti a quattro falde e cinque assi, mentre l'angolo sud occidentale è chiuso dalla Scuola Italiana, un edificio ad un piano, con un portale di granito (4.2.3). Il lato nord est è definito dall'edificio più sontuoso della piazza, neobarocco, a quattro piani, tre piani di

balconcini diversi, vivacizzato coloristicamente dal verde delle persiane, il marron dei balconi e il bianco dell'intonaco.

La piazza, al pari di tutto il quartiere, negli ultimi anni ha sofferto a causa delle nuove edificazioni. Così, per esempio, i due edifici di testa verso la città (4.2.1), sono venuti a turbare un precedente equilibrio spaziale del vuoto, delle altezze, dei materiali e del linguaggio.

La Via delle Poste, con gli allineamenti di palme (4.0.5), lega il vuoto di carattere cittadino all'altro ampio spazio urbano (I) e assume un ruolo di legante con l'architettura monumentale della Piazza Grande e del Largo (I). Elemento di coesione svolgono in tal senso anche le palme entro le aiuole ai lati della fontana. Lungo il viale alberato, l'edificio del Pretorio (4.0.4), l'edificio più importante e imponente del quartiere, si pone anch'esso come importante richiamo alla monumentalità della Piazza del Quartiere Nuovo e della città vecchia. Caratterizzato dai tratti liberty, ha una forte articolazione della facciata, l'ingresso rialzato da una scalinata di accesso a un atrio porticato, con un corpo aggettante a tre assi, le ali a quattro assi irregolari. Le aperture hanno un coronamento di timpani arrotondati e triangolari.

Subito alle spalle della Piazza Grande (4.1) sono circoscrivibili alcuni isolati in cui è riconoscibile un'edificazione dei primi decenni del secolo XX con grandi volumi abitativi e commerciali a quattro, cinque piani, e qualche palazzina più esclusiva con qualche tratto di prestigio, più presenti, tali tratti, a mano a mano che ci si avvicina alla Piazza Grande. Anche in questo ambito, numerosi degli edifici originari sono stati sostituiti già da decenni e altri sono in via di sostituzione.

Nell'ampio piano (XVI) in immediata contiguità con quanto rimane del quartiere originario, si rilevano discontinue presenze nel tessuto ortogonale dell'edificazione dei primi decenni del XX secolo, sia di dimore di pregio, che di edifici artigianali storici, in particolare il complesso del vecchio macello (0.0.41), un esempio di architettura industriale conservante ancora i locali di lavorazione e alcune palazzine amministrative e, accanto, la vecchia Azienda del Gas e

altre realtà produttive che si accentrano nella parte più a sud, dove significativamente corre la Via delle Aziende. Ma oggi l'area è stata occupata anche da istituti scolastici tra i più importanti della città (0.0.40, 0.0.42)

Il margine orientale verso lago (XVII) è tutto occupato da complessi alberghieri e case vacanza e più a sud si stende la macchia alberata del bosco Isolino (XIV) e, oltre, l'area sportiva con impianti da tennis e di calcio (0.0.36). Il lungolago (III), anche qui, continua il suo carattere di prezioso spazio per la passeggiata, alberato e arredato di aiuole.

Oltre la Ramogna: Muralto a monte e Muralto in piano

L'insieme con la stazione (5) è attraversato dalla via omonima che raccoglie il traffico dei due rami meridionale e orientale del lungolago (III) e conduce al piazzale della stazione e da lì indirizza il traffico verso tutto l'insediamento a est del corso del torrente Ramogna (0.0.6). Il ruolo centrale che nell'insieme assumono il volume della stazione (5.0.1) e il piazzale antistante è illustrato da due situazioni spaziali di premessa e preparazione in arrivo a tale ambito: una premessa è data dalla Via Cattori in pendenza, che dal Viale Verbano, che corre parallelo al Lungolago Motta, inquadra la facciata della stazione al culmine della salita; l'altra situazione di premessa è assai più d'effetto: provenendo dalla riva, la grande strada di traffico segue l'arco di una lunga schiera porticata (5.0.3) la cui testa è frontale alla stazione, ma, mentre in questa schiera è molto elegante il movimento di accompagnamento alla vista del corpo stazione, la sostanza è stata nel tempo sminuita, in particolare al confronto con la schiera più preziosa sul lato opposto della strada (5.0.2), anch'essa porticata, in condizione di maggiore integrità e concepita, con un intaglio al centro, per lasciare libera la vista sulla monumentale facciata del Grand Hotel (8.1.1). La sua altezza, peraltro, concede la relazione a vista tra l'albergo e la stazione e con il lago e i monti, a rinforzare il legame tra i due edifici delle origini dell'avvento della ferrovia e del turismo in Locarno. Esigenza di reciproca visibilità che non è stata invece tenuta in conto dagli edifici realizzati successivamente, in continuità con la schiera, a nord, e che ha sminuito in parte l'idea iniziale.

Per il resto l'insieme partecipa ampiamente sia del fronte lago, affacciandosi sull'impianto verde a passeggiata del Lungolago Motta (III), che del rapporto stretto con i binari della ferrovia (IV). Nel fronte a lago emergono soprattutto grandi volumi alberghieri, numerose già le sostituzioni recenti dei primi impianti, ancora in parte attestati in due nuclei (5.1, 5.2) dove, in particolare, sopravvivono anche alberghi e pensioni di modesti volumi e, spesso, vecchie dimore private adattate a tale funzione. Nella parte più a est (5.2), in corrispondenza di una piazzetta, un percorso gradinato acciottolato collega con il fronte a monte dell'insieme. Lungo tale breve percorso si identifica la parte più antica e più addensata (5.2.1), nella quale le vecchie case del quartiere dei pescatori e gli spazi pertinenti manifestano ancora l'ascendenza all'epoca pre-turistica ma hanno partecipato del rinnovamento e degli adattamenti di tale epoca, visibili in case a tre, quattro piani, alcune con tratti da dimore borghesi, con balconi, ballatoi, balconcini.

Il fronte verso la ferrovia, lungo uno stretto percorso asfaltato – è più in alto del piano dei binari e lo stacco tra i due ambiti è dato da un muro dell'altezza dei fianchi in conci a vista – importante nell'economia generale del traffico cittadino, in quanto collegamento con la stazione, comincia sulla piazza della stazione con un ristorante con tratti liberty. L'allineamento sul lato nord del nucleo è più omogeneo rispetto al fronte lago, fatto di dimore della metà dell'Ottocento, in parte a schiera ma con chiari segni di rifacimenti nel corso di tutto il secolo XX, ma su sostanza precedente. Compaiono anche un grande condominio di quattro piani e, anche qui, qualche locale di servizi legato alle attività turistiche.

I binari (0.0.14) delimitano a sud un'ampia area asfaltata a parcheggio (IV) e, in parte, occupata dall'ampia Via della Stazione con un importante snodo stradale che oltre che a Muralto basso, conduce a Muralto alto attraverso la Via S. Gottardo (7) e la Via Sempione e il prolungamento con la Via del Sole (8), e quindi, verso Bellinzona. Questa superficie crea una sorta di cuscinetto fra l'insieme della stazione e l'edificazione lungo la Via Collegiata. L'area dei binari viene scavalcata da un passaggio pedonale che collega con il piazzale della Collegiata e alla vista dal margine me-

ridionale dei binari, ha forte imponenza un palazzo residenziale a quattro piani, un tempo dependance dell'Hotel du Parc. L'edificio, in ragione delle sue dimensioni, è fortemente visibile anche dall'estremità occidentale di quest'area (IV).

Il cuore dell'antico Muralto

L'insieme edilizio (6) tra 'Muralto lago' (5.2) e 'Muralto alto' (7) è compreso tra Via Sempione e S. Gottardo a nord e Via Collegiata a sud; a est il limite è dato dal corso del torrente Rabissale che fiancheggia il cimitero (6.0.5), con uno 'sconfinamento' di un piccolo aggregato sull'altra riva (6.0.6). Momento centrale di questa parte di Muralto è il nucleo con la Collegiata (6.2), la prima chiesa del Locarnese. Provenendo da ovest la facciata e la robusta torre campanaria (6.2.1) vengono inquadrare da distanza con un ampio spazio privo di antistante, l'antica area sepolcrale. Il fianco sud, che mostra una muratura in rasapietra di fattura molto arcaica, di conci di grandi dimensioni, è movimentato dal campanile e da una cappella, probabilmente l'ossario di un tempo. Il piano di impianto del nucleo è su un gradino elevato rispetto al piano della ferrovia da cui si impone anche l'emergenza della ex dipendenza dell'Hotel du Parc (6.0.5), edificio in cui volumi e linguaggio architettonico e posizione lo pongono in forte evidenza entro un parco cintato.

La premessa in arrivo da ovest alla Collegiata è segnata, nel primo tratto, da un allineamento di villette (6.1) che si pongono tra la Via Collegiata e un vicolo posteriore, entro il cuneo di divaricazione della Via della Stazione e, oltre, dal recente complesso residenziale dell'Hotel du Parc, nascosto entro un ampio parco, che ha preso il posto dell'omonimo Hotel ottocentesco.

Intorno alla Collegiata, accanto alle dimore ottocentesche ancora presenti, alcune con tratti decisamente urbani, compaiono strutture pubbliche quali la Casa comunale (6.0.2), la palestra e Sala dei Congressi e scuola (6.0.3) in elementi di cemento armato, che hanno sostituito emergenze ottocentesche preesistenti con uguali funzioni. Solo un piccolo aggregato conserva tracce dell'insediamento antecedente al secolo XIX, in un'edificazione di ricordo rurale (6.0.4), che a giudicare dalla disposizione, deve essere sorta in riferimento a un tracciato sinuoso in sensibile pendenza,

di collegamento con il lago. Si tratta di edifici abitativi di tre, quattro piani del XVIII e XIX secolo e di edifici artigianali secondari.

Il cimitero (6.0.5), ricco di tombe familiari monumentali, occupa uno spazio in pendenza e ha intorno ancora una cornice di verde compresa tra le strade che lo avvolgono; la sua posizione accanto al riale gli dà un senso posizionale di eccentricità rispetto al vecchio villaggio.

La parte più a monte di Muralto si sviluppa lungo la Via Sempione e la Via del Sole (8), in continuazione con la Via dei Cappuccini (2.0.5). Verso la Via Sempione il Grand Hotel Locarno (8.1) impone una forte presenza su quel tratto stradale con la sua lunghissima fronte a quattro piani, la parte centrale leggermente aggettante. Verso valle, verso la stazione e verso il lago offre la sua facciata di maggiore rappresentanza con un poderoso piano terra bugnato, con nicchie a grotte, la veranda aggettante e il monumentale scalone sollevato sopra il giardino. A questa volontà di mostrarsi fa riscontro anche quella di una certa intimità offerta dalla schiera arcuata (5.0.2) che circonda la pertinenza dell'albergo su quel lato. Il corpo principale è in stato di non utilizzazione, mentre quello secondario, che ha le stesse caratteristiche del corpo originario, è attualmente un condominio di uffici.

Oltre l'Hotel, lo spazio in pendio compreso tra la prosecuzione della Via S. Gottardo e la diramazione verso monte della Via del Sole comprende un'edificazione a ville, palazzine e palazzi urbani, caratterizzate da diversi tratti stilistici, dal Liberty al Neoclassico monumentale, alcune delle quali (8.2.1) acquistano particolare rilevanza per la loro posizione in forte evidenza, nell'angolo tra due strade o al sommo di un tratto in salita, come la voluminosa Villa Giuditta, un vero e proprio palazzo urbano. Di forte visibilità, gode anche l'edificio dell'ex scuderia della Birreria, recentemente restaurata con vivaci e ricche decorazioni, con un corpo centrale a torre, avanzata verso l'ampio slargo stradale in relazione con la stazione (IV). In questo insieme gli edifici, quasi tutte ville, sono riccamente decorati e in un linguaggio architettonico colto, risalgono, principalmente, all'inizio del Novecento e si trovano arretrati quasi tutte della stessa distanza

rispetto alla strada per l'interposizione di giardini più o meno ampi.

Un altro aggregato edilizio di Muralto alto ancora circoscrivibile come insieme (8.3), si svolge in pendenza lungo una strada in grande curva che collega la Via del Sole e la Via S. Gottardo; comprende alcune dimore borghesi ma anche altre assai modeste e ha nella chiesa evangelica (8.3.1) l'edificio di maggior prestigio. Al limite meridionale l'ampia curva è accompagnata dal perimetro di due vecchi ristoranti che si adattano fedelmente al corso della strada. I motivi decorativi della chiesa, l'intonacatura gialla, i conci angolari in rilievo, le arcatelle cieche trovano riscontro anche nel campanile. Il corpo che si attacca a nord è a un piano, in elementi di cemento armato, dipendenza della chiesa, realizzato nel 1971.

Lungo la sequenza stradale delle vie Sempione e S. Gottardo, a metà tra l'edificazione di Muralto a monte (8) e quella a lago (5) e più a monte dell'insieme con la Collegiata (6), si svolge un'edificazione (7) riconoscibile come insieme per la definizione abbastanza continua della strada e per il suo risalire in gran parte al periodo tra seconda metà del secolo XIX e i primi due decenni del XX, che eccede anche i confini di Muralto (7.2) in Minusio alto e che si segnala, forse, come la sequenza più importante lungo strada di dimore di prestigio realizzate in quell'arco di tempo.

L'estremità occidentale dell'insieme si fa cominciare con il tratto terminale della Via Stazione, in salita verso est, segnalato da una lunga fronte di un edificio con tratti di architettura industriale dei primi decenni del secolo XX (7.0.1) con un corpo porticato a due piani probabilmente degli anni '40; con questo si confronta, sul lato opposto, un fronte che segue fedelmente l'arco descritto dal tracciato stradale in pendenza, con il cuneo della diramazione occupato da edificio di grande volume a quattro piani, datato 1909, con negozi al piano terreno e, a seguire, altri edifici dello stesso periodo, compresa una villa entro giardino.

Proseguendo verso est, sul lato a monte si sviluppa un allineamento di edifici in forte pendenza (7.1), in particolare una lunga schiera con due unità immobiliari di carattere urbano con anteposto un corpo

a terrazza balaustrata e con porticati ad arco. Sul lato opposto si confrontano la recinzione del complesso entro un parco (6.0.1) e, oltre, alcune dimore inizio secolo XX si dispongono su entrambi i lati della strada.

Il tratto di strada successivo (7.2) è scandito da una forte concentrazione di dimore di prestigio, perlopiù singole, a tre piani, in relazione abbastanza stretta con il percorso da cui le stacca uno stretto marciapiede, o collocate dietro una recinzione che cinge uno spazio a giardino di solito di modeste dimensioni. Si tratta di dimore signorili tra le più notevoli dell'insediamento, riconducibili a un periodo tra la metà del secolo XIX e i primi vent'anni del XX e ispirate a diversi stili, dal Neoclassico al Liberty, a un certo eclettismo e, in particolare in un caso, a motivi orientali, in qualche caso, divenute da dimore private, albergo, come nel caso dell'Hotel Alexandra. Tra le altre, la Villa Belforte con una torre in conci a vista che svetta sul tetto e con lieve aggetto sulla facciata, o una dimora con tratti neoclassici, con una targa che fa riferimento a Elisàr von Kupfer il fondatore dell'Elisàrion, e che occupa il punto di diramazione di un percorso verso il lago.

Minusio, continuità con Muralto lungo la Via S. Gottardo e i nuclei in pendio

L'allineamento lungo il tratto di Via S. Gottardo pertinente al comune di Minusio (9), nonostante l'interruzione di linguaggio e dei volumi che interviene (VIII), è coglibile otticamente come continuazione del precedente allineamento (7) di Muralto, caratterizzato, piuttosto, come espansione residenziale di prestigio, mentre in Minusio l'edificazione lungo strada ha un carattere da insediamento autonomo che gli deriva dalla presenza delle principali funzioni pubbliche, residenziali e commerciali. Con l'insieme lungo strada contrae un forte rapporto l'insieme a monte (10) di carattere più tipicamente residenziale, legato al passato rurale di Minusio, in particolare il nucleo a est (10.2). La parte lungo strada più compatta (9.1), con la chiesa (9.1.1), ha la parte più interessante nel lato a monte. La facciata dell'edificio sacro, compartita da lesene, un'apertura reniforme sopra il portale, incorniciato di granito, da sud è inquadrata da un percorso di collegamento con il lago. Il breve stacco della facciata dalla strada è mediato da una scala a due ali con

parapetto balaustrato. L'edificio si riserva, invece, una piazzetta su ciascun fianco, quella orientale acciottolata e arredata da una fontana e da alcuni platani.

All'estremità ovest, due ville di inizio secolo XX (9.1.5) con torrette e muri di cinta merlati, entro giardini di piccole dimensioni in relazione con l'imponente e fitta alberatura, si richiamano al carattere di dimore borghesi del precedente tratto lungo strada (7.2), ma più estraniati da questa.

Il lato meridionale della strada è dato da un lungo allineamento di edifici recenti (9.0.1), abitativi e commerciali, che hanno il pregio di una sequenza di altezza uniforme, di linee essenziali e, con ciò, fornisce una coerente definizione ottica del percorso, a parte un volume con pesanti balconi aggettanti. Unica presenza ottocentesca su questo lato è la Casa comunale di Minusio (9.1.4) a tre piani e cinque assi, la copertura in piode.

Punto terminale dell'insieme all'estremità orientale, ribadito anche da un corso d'acqua (9.0.3), è l'Oratorio del Crocefisso (9.0.4), che verso strada offre una facciata tripartita in un timpano molto profondo, un piano mediano con nicchie, piano terreno dato da un atrio porticato cui si antepone una scala larga quanto tutta la facciata. La collocazione tra due strade mette la facciata in particolare evidenza.

Pertanto, la sequenza degli insiemi lungo le Vie Sempione e S. Gottardo, in particolare i tratti caratterizzati dalla presenza di edifici di maggiore prestigio (7.1, 7.2, 9.1) si configura come continuità edificatoria di una certa coerenza spaziale, riconducibile a uno stesso 'progetto', dall'area della stazione ai margini orientali di Minusio.

Con questa edificazione allungata lungo strada si confronta, a contatto, e contrasta l'edificazione a monte della cantonale (10), che si svolge su un terreno in pendenza, in particolare lungo la Via Brione (10.1), con gli edifici normalmente disposti in vario modo rispetto al tracciato, condizionati anche dalla pendenza del terreno, con diverso orientamento e diversa distanza, così che si ritagliano spazi irregolari e diversi tra strada ed edifici. Si tratta di edifici di origine rurale,

con ballatoi, su due o tre piani, coperti a due falde, e qualche edificio di tipo borghese o con tratti borghesi su una sostanza rurale. I nuovi intonaci, in qualche caso, lasciano emergere parte del vecchio con pitture religiose. Entro gli spazi cintati, orti più che giardini, compare anche qualche piccolo edificio secondario. Nella parte più a monte, un ristorante (10.1.1) su una terrazza con pergolato elevata sopra il piano stradale strada, marca un punto di convergenza di alcuni importanti percorsi. All'estremità a valle in corrispondenza della pronunciata curva, una vecchia schiera rurale formata da varie unità immobiliari a tre piani, ma tutte di diversa altezza, ridisegna l'arco della strada e determina una strettoia con un edificio dalla fronte arrotondata sul lato opposto.

Di carattere più decisamente rurale è l'insieme più a est (10.2); un'edificazione mista in pendio a uno, due, tre piani, con anche qualche edificio artigianale legato alla dimora. Gli edifici vertono su stretti percorsi irregolari (10.2.1), definiti da muri che cingono spazi a orto di una certa ampiezza, che rimandano, insieme con il tipo edificatorio, a un passato esclusivamente rurale e artigianale, un'immagine decisamente contrastante con quella lungo la cantonale. Col percorso parallelo alle curve di livello, il Vicolo Cappelletta, con una edicola (10.2.2) forse settecentesca, che si inserisce in un muro di recinzione, incrocia un vicolo trasversale in pendenza, definito in maniera serrata solo nella parte meridionale, che confluisce sulla cantonale. In corrispondenza dell'edicola, un altro percorso trasversale dall'andamento molto irregolare immette nella piazzetta laterale alla chiesa di S. Rocco (9.1.1). A est l'insieme è delimitato dall'incisione del riale incanalato e, in tale contesto, l'ambiente acciottolato e le case affacciate sul corso d'acqua creano un paesaggio particolare nell'insieme. Per un tratto parallelo al riale corre il Vicolo del Mulino, che prende il nome dall'edificio ancora esistente, anche se in parte trasformato, la cui antica ascendenza, probabilmente al secolo XVI, è ancora segnalata da un imponente portale ad arco d'ingresso al cortile.

Al sommo della parte originariamente rurale di Minusio di sopra, subito a valle di una strada asfaltata in forte pendenza, che conduce a Brione, la cappella di S. Maria delle Grazie (10.0.2) mostra un certo con-

trasto tra la facciata con tratti barocchi, intonacata, con un atrio a tre arcate rette da colonne bombate e da colonne murate e la vista sul retro e sul fianco a monte, che sembrerebbe testimoniare un'epoca di costruzione antecedente. Alla facciata si antepone un piazzale con due tigli e una piccola cappella, forse ex ossario.

L'edificazione in Minusio lago

Con un rapporto più o meno diretto con il lago si dispongono tre insiemi: quello di Rivapiana di sopra (11), Rivapiana di sotto (0.3) e la Ca' di Ferro (0.4), tutti pertinenti al Comune di Minusio.

Il primo (11), quello di maggior rilievo, comprende il complesso della medievale chiesa di S. Quirico (11.2). Dalla riva, in particolare dalla passeggiata a lago (VII), è forte l'imponenza della torre campanaria che ancora è riconoscibile per la sua tozza struttura e robustezza come vecchia torre di guardia. La chiesa (11.2.1), alla vista dal basso è esaltata dalla sua posizione, oltre la roccia del ciglio della ferrovia, su una terrazza retta da una possente struttura in conci a vista ad archi ciechi. Accanto alla chiesa è un edificio abitativo e utilitario, coperto in piode, probabilmente la vecchia canonica, con una muratura con conci angolari in risalto, di tipo assai arcaico, con una scala che conduce alla parte abitativa al primo piano. La parrocchiale è circondata da uno spazio erbato in continuità con il parco della Villa S. Quirico (11.2.2), un edificio sontuoso con elegante portico colonnato asimmetrico al piano rialzato, con l'arcata maggiore in asse con la scalinata imponente. Il parco con molte palme è una terrazza con vista sul lago e sui binari della ferrovia, che danno un vero e proprio stacco tra la riva e l'insieme.

Tra il nucleo con la chiesa e la parte abitativa (11.1) esiste una forte continuità di stretti percorsi e muri che definiscono spazi verdi con vigne e altre colture. La connotazione edilizia dell'insieme è principalmente rurale – sono pressoché assenti in generale i tratti borghesi, se non episodicamente ai margini del nucleo – e rivela una sostanza edilizia assai antica, rielaborata attraverso i secoli, anche con interventi di riattamento recenti, normalmente garbati. Notevole, soprattutto ai margini del nucleo, la quantità di originari edifici utilitari in muratura a vista. Elemento strutturale principale è un percorso interno asfaltato che si amplia in

un vuoto sterrato e acciottolato (11.1.1), con fontana del 1860, definito a monte da un fronte molto articolato di edifici abitativi, cui si antepone una recinzione nella quale si aprono tre portali d'accesso a piccoli spazi antistanti le case. Gli edifici danno sul vicolo soprattutto con il lato di frontone, talvolta con l'anteporsi di un portale; in un caso un'edicola si addossa a un'abitazione datata 1773. Marca terminale al percorso interno a ovest fornisce una dimora, probabilmente del secolo XVII (11.0.2), con decorazioni a graffio che disegnano cornici alle aperture.

All'estremità occidentale del nucleo si pone in evidenza un lungo fronte composito (11.0.1) quanto ad altezze ed età di edificazione, di modeste abitazioni, nel quale si è inserita una villa di inizio secolo XX, con anteposto un corpo arrotondato con balcone, con arredo di palme, orientata verso il lago.

Rivapiana a lago (0.3) è costituito in gran parte da una lunga schiera di edifici a tre, quattro piani (0.3.2), con e senza ballatoi, riattati in maniera abbastanza garbata, dimore private ma anche esercizi pubblici. La schiera è irregolare quanto alle altezze e all'avanzamento maggiore o minore verso il lago. Sulle facciate l'ultima intonacatura ha risparmiato qualche vecchia pittura e i rifacimenti hanno conservato qualche portale che rimanda al secolo XVIII, periodo individuabile come epoca di rifacimento della sostanza medievale. La disposizione delle dimore, ma anche i tipi, indicano che la parte più antica è nella fila posteriore e nella parte più a ovest. Mentre gli edifici più a est assumono la riva come riferimento principale, quelli più a ovest sembrano prendere a riferimento, piuttosto, un percorso di collegamento con il nucleo subito a monte (11), un tracciato che si distingue da quelli più recenti sul pendio (V), rettilinei, e che conduce a Minusio alto (9). Sono ancora presenti, soprattutto nella parte posteriore, locali che fanno pensare a vecchi magazzini per il traffico sul lago o per la pesca anche se, da più parti, si nega per Rivapiana il passato di 'villaggio di pescatori'. Una forte presenza lungo la riva, quasi contropolo al piccolo nucleo e a presidio al percorso detto nel suo affluire alla riva, è una dimora a tre piani (0.3.1) con tratti signorili, probabilmente settecentesca, con aperture differenziate secondo gli assi e resti di decorazioni che fingono timpani ad arco

alle finestre. La sua presenza è sottolineata da una piazzetta prativa con due grandi platani e panchine, che partecipa come luogo di sosta dell'arredo della passeggiata a riva.

Il complesso cinquecentesco della Ca' di Ferro o 'Caserma dei mercenari' (0.4.), occupa sulla riva una posizione a sé, una forte presenza ma, contemporaneamente, con un'immagine di struttura di difesa che conferiscono principalmente le robuste inferriate a tutte le aperture e la severa torre con la parte superiore con il cammino di ronda aggettante, che domina la silhouette del complesso. La torre sovrasta il corpo principale a due piani intonacato. Alla torre in muratura a rasapietra fa riscontro a est un corpo secondario la cui muratura, le aperture, rimandano a un'epoca di costruzione coeva al corpo principale. Ingentilisce il complesso la piccola cappella dedicata alla Madonna dei Sette Dolori (0.4.2) le cui forme ricercate e l'elegante atrio contrastano con la severa linearità del resto del complesso che con la sua mole domina decisamente la cappella. Tutti gli edifici hanno la copertura in lastre di pietra.

La riva tra Muralto e Minusio

Davanti al nucleo fronte lago di Muralto, la riva (III) è costruita e arredata come un sontuoso lungolago cittadino, con imponente impianto di alberi, di luoghi di sosta, di aiuole e altri arredi, e dotata di attrezzature di darsene per l'approdo e il ricovero delle imbarcazioni. In tale tratto, alla passeggiata si affianca l'ampio e trafficato Viale Verbano. Procedendo dal centro verso est, la riva diventa naturale (VI, VII), scompare il traffico e rimane solo il percorso pedonale e ciclabile asfaltato; l'arredo della passeggiata lungolago è fornito sempre da una ricca e imponente alberatura, qui meno disciplinata, da piccole spiagge, da bassa vegetazione, pontili e aree giochi. Oltre la scansione fornita dai nuclei edilizi in relazione più o meno diretta con la riva, una presenza ricorrente sono i riali (0.0.16) che affluiscono al lago e hanno segnato nel tempo la riva, ciascuno con il proprio delta, di maggiore o minore estensione. Un elemento di continuità è fornito dal muro in conci a vista più che d'altezza d'uomo, a volte elevato o ricostruito con conci più recenti e regolari, talvolta con inferriate o siepi, che definisce il percorso pedonale a lago sul lato monte e recinge le

pertinenze degli edifici con riferimento a lago, posti a valle della linea dei binari della ferrovia (0.0.14).

Alcune parti della riva sono state ormai colonizzate da edifici residenziali recenti che hanno spodestato l'edificazione precedente o riempito gli spazi prima liberi (VI), in qualche caso chiudendo anche il passaggio diretto lungo la riva, come nel tratto antistante la Ca' di Ferro. Per il resto la parte più preziosa della riva (VII), in cui domina il paesaggio naturale, è quella cui fanno riferimento i nuclei storici o dove compaiono isolatamente dimore abbastanza modeste, risalenti in genere alla prima metà del secolo XX (0.0.19) o vere e proprie ville signorili di inizio secolo XX, appartate dalla riva entro importanti parchi come la Villa Chiesa e la Villa Margherita (0.0.20). Ultima emergenza a limite del rilevamento è l'Albergo Navegna (0.0.22), entro un'area con arredo d'alberi; un vecchio volume con aggiunte recenti e un portale, probabile resto di un edificio precedente. Nel muro di cinta un'edicola votiva segnala l'incrociarsi del percorso a lago con uno trasversale che collega con l'a monte.

Nel punto più alto dell'insediamento

Il santuario della Madonna del Sasso (0.1) domina nello sfondo del resto dell'insediamento, per quanto incaute collocazioni della 2ª metà del secolo XX ne abbiano sminuito la visibilità da valle (0.0.25) e sia andata sempre più riducendosi la cornice naturale al complesso (II), ancora garantita dall'impervietà del terreno, che scoraggia l'edificazione. Sia la sua posizione su una formazione rocciosa apprezzabile soprattutto alla vista da monte – a valle la roccia è in parte nascosta dalle opere in muratura – sia l'incisione, profondissima nella parte più a monte e mano a mano più in superficie del torrente Ramogna (0.0.6), che ha condizionato la costruzione del percorso della Via Crucis (0.1.3), permettono di cogliere ancora l'imponenza del complesso da numerosi punti di osservazione da lago e da valle in genere.

Dalla carrozzabile a monte del complesso, che a valle si ricongiunge al borgo in corrispondenza della Piazza S. Antonio, si gode una vista che rivela l'ardita collocazione del complesso sopra l'emergenza rocciosa e lo sfondo dell'insediamento a valle. Il convento (0.1.2) racchiude un cortile acciottolato relativamente pic-

colo in relazione al volume, ma che si amplia nelle nicchie laterali ad arco, cappelle che in qualche caso contengono gruppi plastici che illustrano temi del Vangelo. Emergenza centrale del complesso è la chiesa dedicata all'Assunta (0.1.1). La facciata è articolata su due piani sormontati da un timpano arrotondato, il piano terreno porticato a quattro arcate con volta a crociera dipinta, mentre il piano superiore è diviso da lesene in cinque campi con un rosone al centro. Alla chiesa si accede da una imponente scalinata che accentua, alla vista dal basso, l'elegante facciata. Sul lato lungo verso valle un loggiato, presente anche sul fianco a monte, offre una vista privilegiata sulla città, che permette una chiara leggibilità della trama regolare di ampie strade del Quartiere Nuovo (4). Dai piedi della scalinata un passaggio coperto aperto da archi verso l'intaglio vallivo, dà avvio verso il basso al percorso della Via Crucis (0.1.3) con le prime stazioni addossate alla parete rocciosa d'impianto del complesso.

Nella gola scavata dal corso d'acqua, accompagnato dal rumore dello scorrere del torrente, il percorso gradinato si snoda scandito irregolarmente dalle stazioni, a tratti non protetto dal pendio su nessun lato, così da sembrare sospeso, e ricco di strettissimi gomitoli, necessari per affrontare il ripidissimo pendio. Anche i binari della funicolare (0.0.7), con tracciato più regolare, inseriscono un importante elemento edificato nell'impervia natura che ha reso necessario la realizzazione di tratti a viadotto e in galleria.

Solduno, un villaggio di origini preistoriche

Il nucleo storico di Solduno (12), si impianta in posizione pedemontana a monte della via storica tra Bellinzona e le Valli di Locarno, la Via Vallemaggia. Al suo interno viene individuata una parte particolarmente compatta (12.1.2) che, insieme con l'ampia piazza (12.1.7) e la chiesa parrocchiale (12.1.1), rappresenta la parte spazialmente e architettonicamente più significativa dell'insieme (12.1). La piazza ha nel lato nord una definizione in una schiera pressoché ininterrotta formata da edifici modesti a due tre piani, ma di diverse altezze, coperti a due falde, i cui lati di gronda sono disposti parallelamente alle curve di livello, e dalle cui fronti aggettano ballatoi e balconi vecchi e recenti. Entro la schiera, in un edificio ornato da una elegante e ricca decorazione a graffio, si apre

un passaggio coperto che immette in un vicolo interno. Centro e punto culminante dell'insieme è la generosa piazza, asfaltata e selciata in pietrini, con due allineamenti di platani che inquadrano la facciata barocca della chiesa, coronata a est dalle mura dell'altezza delle spalle dell'area cimiteriale (12.1.5). La fronte è fortemente articolata da numerose lesene, conclusa con un timpano triangolare in cui se ne apre uno arrotondato sotto il quale è un'apertura reniforme.

Tra i percorsi trasversali alle curve di livello, particolare importanza ha, storicamente, la Via del Fontanone, identificata dalla presenza di due enormi vasche di abbeveratoio, con alle spalle un'edicola con la Madonna (12.0.2), datata 1704. In tale ambito si ha uno slargo stradale che le dette emergenze qualificano come modesta piazzetta. Un tempo tale percorso era il letto di un ruscello che divideva il nucleo in due parti delle quali la più antica pare fosse quella a est. Ma oggi è la parte a ovest che risulta più compatta (12.1.2). Particolarmente stretto, in lieve discesa verso ovest, il percorso è definito in maniera molto serrata da schiere, più alte sul lato a valle che su quello a monte, nel quale gli edifici sono di origine utilitaria. In altri percorsi o nella parte est dello stesso percorso, si avverte, a seguito di demolizioni o trasformazioni, un diverso carattere dello spazio stradale, spesso anche in dipendenza dalla regolarizzazione del perimetro degli edifici negli interventi di riattamento.

Il valore spaziale del nucleo viene in gran parte proprio dall'evidente antichità degli edifici nei quali si avverte, anche in accordo con la definizione dello spazio stradale cui aderiscono in maniera strettissima, con il loro sorgere in forte dipendenza dalla morfologia del terreno, il sovrapporsi dei secoli sopra una sostanza medievale.

L'edificazione ha un'altezza di due tre piani e tra gli edifici abitativi compare anche qualche vecchissimo edificio utilitario isolato in muratura a vista o unito alla parte abitativa, ma evidente è anche la loro integrazione da vecchia data nel tessuto abitativo. Ma mentre per buona parte dell'edificazione i riattamenti si sono svolti nei secoli sempre in rispondenza alle condizioni socio economiche dell'antico villaggio, oggi, le nuove esigenze abitative fanno sì che si compiano

trasformazioni o si inseriscano elementi del tutto estranei al contesto; tra gli interventi più vistosi, la realizzazione di un enorme condominio (12.0.4) che per volume schiaccia il resto dell'edificazione e che per linguaggio richiama l'edilizia speculativa dei vicini ambienti sovraedificati (XIII).

A fronte della detta spazialità che non consente quasi la presenza di spazi verdi all'interno, si contrappongono i margini est, nord e ovest nei quali si ha il passaggio nella campagna e dove si pongono dimore isolate, qualcuna con qualche tratto borghese, sorte tra fine Ottocento e inizio Novecento.

Un piccolo insieme (0.5) è leggibile all'intersecarsi del tracciato per Ascona verso sud con la continuazione della cantonale per le Valli di Locarno. Tale punto di incontro è marcato da due voluminosi edifici (0.5.1): quello sul lato nord, che appare come risultato di una trasformazione ottocentesca o di inizio secolo XX di una sostanza precedente e contribuisce anche alla definizione della piazza di Solduno verso cui mostra un bovindo; quello a sud, a quattro piani, che con un alto porticato al piano terreno verso la cantonale fa pensare a una vecchia stazione di posta.

Il pendio a nord e a sud della Via Francesca

Le parti di pendio (V, IX) a contatto con i nuclei lungo l'antica Via Francesca, in particolare a est del corso della Ramogna, si distinguono per la maggiore ripidità a nord (IX) e, di conseguenza, per un tracciato viario che deve tenere conto della morfologia e non ha permesso lo svilupparsi di un reticolo regolare, quale invece si realizza meglio a sud (V). Un altro tratto che distingue le due parti del pendio è che mentre nella prima permangono ancora residui di piccoli aggregati o dimore rurali, nella seconda sono pressoché scomparsi del tutto. Qui, piuttosto, si sono collocate realtà di servizio quali il nuovo cimitero di Minusio e complessi scolastici.

Ciò che è comune a entrambi le parti del pendio è la presenza di decine di edifici di grande interesse storico architettonico dell'epoca a cavallo dei secoli XIX e XX e dei primi decenni del XX: ville, palazzine, alberghi, talvolta entro ampi parchi sontuosi, presenti

in maniera che le sostituzioni e l'interposizione di più recenti edifici non permettono l'individuazione di insiemi.

È da citare, per tutti, per la sua particolarità di edificio che racchiude in sé il risultato di una concezione artistica e filosofica insieme, l'Elisarion (0.0.17) o Sanctuarium artis Elisarion. Realizzato con una simmetria perfetta a tre assi, un corpo centrale a torre esagonale con aperture uniche e binate ad arco, l'esterno è lavorato ad intonaco grezzo, compartito in campi a loro volta suddivisi da elementi che stilizzano paraste, realizzati sia ad intonaco che in conci a vista. Il rapporto con la strada è dato da una scala di circa dieci gradini che conduce a un piazzale ghiaiato con qualche statua

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Porre particolare attenzione alle licenze edilizie all'interno del nucleo storico principale (1), sia per nuovi edifici sia per le trasformazioni, onde evitare interventi sminuenti i contesti; promuovere, invece, interventi su oggetti in stato di degrado con criteri storico architettonici adeguati all'importanza degli oggetti e del contesto.

Evitare, soprattutto nel nucleo principale – e in genere nei nuclei storici – il collocamento in vicinanza di edifici di particolare interesse, di attività lavorative che comportino uno sminuimento del contesto, in particolare di attività non necessariamente collegate con il richiamo turistico del centro storico.

Priorità assoluta è da porsi nella salvaguardia della riva coglibile ancora come ambiente naturale, che storicamente ha valorizzato l'insediamento in senso turistico, grazie alla spettacolare ricchezza del paesaggio naturale originario. In particolare, conservare la pubblica e diretta fruizione della riva, chiusa e privatizzata in alcuni punti.

Oltre alla riva, preservare i pochi polmoni verdi ancora esistenti nel centro, cercando, in particolare, un

chiaro rapporto con il delta della Maggia, in stretto contatto con il Quartiere Nuovo.

Prendere in considerazione la possibilità di rimuovere la struttura (0.0.4) anteposta al Casinò Kursaal.

La progressiva distruzione e sostituzione di dimore, ville, alberghi che hanno caratterizzato la crescita turistico residenziale tra la metà del secolo XIX e i primi decenni del XX, sia entro i nuclei storici che nel tessuto ad essi interposto, rischia di cancellare importanti testimonianze di una decisiva fase di crescita dell'insediamento e, in generale, realizzazioni di grande valore storico architettoniche, opera dei più importanti architetti dell'epoca operanti a Locarno. Di tali edifici ancora esistenti a decine, sparsi tra le più recenti realizzazioni, sarebbe opportuno un inventario che individui gli oggetti irrinunciabili. Ugual considerazione per il vecchio Lido (0.0.37).

Anche gli edifici industriali che testimoniano un'epoca di sviluppo economico e importante documentazione storico architettonica sono da tutelarsi, quali il vecchio macello pubblico (0.0.41).

Impedire qualsiasi edificazione nella cornice verde del Santuario della Madonna del Sasso (II).

In Solduno (12) e in Rivapiana (11), soprattutto nelle parti più compatte, si potrebbe migliorare la spazialità con una realizzazione del fondo stradale attenta alla relazione con la morfologia e gli edifici.

Valutazione

Qualificazione della città nell'ambito della regione

	Qualità situazionali
---	----------------------

Buone qualità situazionali dell'insediamento, con i nuclei a lago e disposti in pendio lungo le antiche direttrici, in una progressione in salita dalla riva al complesso della Madonna del Sasso, nel punto più alto dell'insediamento. Qualità in parte sminuite dal progressivo riempimento delle rive e degli spazi interposti tra i nuclei storici.

	Qualità spaziali
---	------------------

Ottime qualità spaziali nelle relazioni dei nuclei che hanno preso, a partire dalle origini dell'insediamento, la riva e le vie ad essa parallela come riferimento per la crescita, da Minusio a Solduno, in particolare l'antica Via Francesca che ancora oggi è riconoscibile come importante direttrice di crescita ottocentesca e di inizio secolo XX in direzione di Bellinzona. Ottime qualità entro il nucleo principale, per lo spazio di grande valore della Piazza Grande, per gli allineamenti di dimore di prestigio lungo le vie storiche e nei nuclei a lago. Qualità esaltate dai tratti di riva costruita a passeggiata del Lungolago Motta e dall'ampio spazio del Largo Zorzi, di mediazione tra la Piazza e il Quartiere Nuovo di inizio secolo XX, caratterizzato dalla rigorosa ortogonalità degli ampi percorsi e impreziosito dalla imponente Piazza Pedrazzini.

	Qualità storico architettoniche
---	---------------------------------

Ottime qualità storico architettoniche per la leggibilità delle fasi di crescita dal Medioevo ad oggi, nella testimonianza del Castello Visconteo, dei complessi di chiese e conventi, prima fra tutte la Collegiata S. Vittore, in dimore private quali la casa del Negromante ed altre riattate nei secoli XVI e XVII. Ottime qualità negli istituti religiosi e chiese dei secoli XVI e XVII e nelle realizzazioni della stagione turistica con il sorgere di una diffusa edilizia residenziale in linguaggio colto, a partire soprattutto dalla metà del secolo XIX e che ha visto nel Grand Hotel il più importante edificio di tale epoca insieme con la stazione, motore anch'essa della crescita turistica. Buone qualità nel Quartiere Nuovo, una delle realtà pianificate più importanti della Svizzera, incentrata sulla monumentale Piazza Pedrazzini. Eccezionali qualità, infine, rappresentate dalla Piazza Grande col suo fronte porticato configurato in epoca medievale e i singoli edifici pubblici a cavallo tra Ottocento e Novecento in relazione con tale spazio.

Locarno

Comune di Locarno, distretto di Locarno, Cantone Ticino

2^a stesura 12.2009/pir

Pellicole n. 6426–6429 (1985); 7016–7024,
7028–7030 (1988); 7031–7033 (1989);
7034–7037 (1990); 7038 (1991)
Fotografie digitali 2009

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
704.670/114.064

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti
storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere